



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 03 aprile 2019



ANBI Emilia Romagna

03/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 59	
«Irrigazione in anticipo di 40 giorni Situazione decisamente...	1
03/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 59	
«Non c'è acqua da nessuna parte: rischio alto»	2
02/04/2019 RavennaNotizie.it	CLAUDIA FOLLI
Ridracoli piange, i fiumi non ridono: sarà estate di...	4
03/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 44	
Po ai minimi storici Allarme rosso anche sull' Adige	7
02/04/2019 Affari Italiani	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	8
02/04/2019 Catania Oggi	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	9
02/04/2019 Corriere Dell'Umbria	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	10
02/04/2019 corrierediarezzo.corr.it	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	11
02/04/2019 corrieredirieta.corr.it	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	12
02/04/2019 corrieredisiena.corr.it	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	13
02/04/2019 corriereviterbo.it	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	14
02/04/2019 Il Dubbio	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	15
02/04/2019 ifoglio.it	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	16
02/04/2019 iltempo.it	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	17
02/04/2019 Inträge	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	18
02/04/2019 La Voce di Novara	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	19
02/04/2019 liberoQuotidiano.it	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	20
02/04/2019 Master Lex	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi	21
02/04/2019 Meteo Web	DA FILOMENA FOTIA
Emergenza siccità e allarme idrico: dopo il Po anche l' Adige...	23
02/04/2019 metronews.it	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	25
02/04/2019 Olbia Notizie	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	26
02/04/2019 Padova News	
Siccità: anbi, allarme idrico, dopo po anche adige in crisi (2)	27
02/04/2019 Sardegna Oggi	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	28
02/04/2019 Sassari Notizie	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	29
02/04/2019 Tiscali	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	30
02/04/2019 Tribuna Politica Web	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	31
02/04/2019 Tv7	REDAZIONE TVSETTE
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	32
02/04/2019 Utilitalia	
Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)	33
02/04/2019 metronews.it	
Il paradosso della situazione idrica italiana	34
02/04/2019 Agi	
Il paradosso della situazione idrica italiana	36
02/04/2019 Msn	
Il paradosso della situazione idrica italiana	38
02/04/2019 Fidest	
Lago di Como verso il minimo storico	40

Consorzi di Bonifica

02/04/2019 Rai1	
I danni della siccità	41

03/04/2019 Libertà Pagina 18	«Se non piove presto sarà peggio del 2017 Il Po oggi è...	42
03/04/2019 Libertà Pagina 18	La traversa di Sant'Agata affossata da dieci no	44
03/04/2019 Libertà Pagina 25	Arriva l'elicottero per fermare la frana sui colli di Bettola	46
02/04/2019 Il Piacenza	Lavori della Bonifica sulla provinciale di Centora, interrotta la...	47
03/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 57	Castel dell'Alpi, task force per il lago Firmato il protocollo d'intesa:...	48
03/04/2019 La Nuova Ferrara Pagina 21	Frana, tra dieci giorni i lavori	49
03/04/2019 La Nuova Ferrara Pagina 25	Niente più allagamenti Interventi dal Cadf per oltre un milione	50
03/04/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 2	Piccoli invasi a monte per l'agricoltura	52
03/04/2019 Italia Oggi Pagina 43	Niente più ruoli per la bonifica	53

Comunicati stampa altri territori

02/04/2019 Comunicato Stampa	ALLARME IDRICO: DOPO IL PO ANCHE L'ADIGE E' IN CRISI D'ACQUA	57
-------------------------------------	---	----

Acqua Ambiente Fiumi

03/04/2019 Libertà Pagina 13	Allarme Iren sullo stop all'inceneritore «Danni ambientali e...	59
03/04/2019 Libertà Pagina 30	Data la grande siccità per aglio e cipolla necessario irrigare	61
03/04/2019 Libertà Pagina 30	Pozzi e prelievi d'acque norme spiegate da Arpa	63
03/04/2019 Gazzetta di Parma Pagina 11	Torrente Nel tratto cittadino del greto della Parma tra rifiuti e rifugi...	65
03/04/2019 Gazzetta di Reggio Pagina 21	«Fanghi al Palakeope, quali controlli?»	67
02/04/2019 Reggio Report	Allarme siccità: terreni aridi, fieno a rischio. Impossibile...	69
02/04/2019 Estense	Lavori per agevolare lo smaltimento dell'acqua piovana	71
03/04/2019 lanuovaferrara.it	La provinciale 24 sta collassando Aumenta la frana verso il canale	72
03/04/2019 lanuovaferrara.it	Ponte Madonna sarà rifatto I fondi dal progetto Idrovia	73
03/04/2019 lanuovaferrara.it	Tutti uniti "PerilPo" Raccolti dai volontari 50 sacchi di rifiuti	75
03/04/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 2	Ravegnana aperta entro l'estate Al via l'ultima fase di lavori	76
03/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 38	Nuovi invasi dentro al fiume per favorire l'	78
03/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 38	Ravegnana, al via i lavori	79
03/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 52	«Il porto è pieno di rifiuti, li sgombrò io»	81
03/04/2019 La Voce di Mantova Pagina 22	DAL GAL OGLIO PO OLTRE 400MILA EURO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE	83

Stampa Italiana

03/04/2019 La Stampa Pagina 23	DAL PROSECCO ALLE NOCCIOLE LE MONOCOLTURE DISTRUGGONO IL SUOLO	84
02/04/2019 corriere.it	Siccità, c'è lo stato d'attenzione: «Fiumi al 50%,...	86

ANBI Emilia Romagna

BONIFICA RENANA GIÀ DISTRIBUITO IL 10% DELLA FORNITURA ANNUA

«Irrigazione in anticipo di 40 giorni Situazione decisamente straordinaria»

IL CLIMA caldo e secco dell' ultimo periodo ha provocato un forte anticipo dei tempi di irrigazione. La Bonifica Renana ha iniziato a fornire **acqua** con un mese e mezzo d' anticipo rispetto all' andamento normale, con la struttura tecnica a servizio dell' irrigazione operativa ormai da 40 giorni.

Neanche negli ultimi anni, quelli più critici per quanto riguarda la siccità e cioè il 2012 e 2017, si era iniziato a innaffiare i campi già in pieno inverno: in questi ultimi due mesi, invece, sono mancati all' appello i 70 millimetri di pioggia che mediamente consentivano l' attecchimento delle colture primaverili.

«GIÀ IN FEBBRAIO abbiamo fornito **acqua** a 420 ettari per consentire sia la nascita delle bietole da seme, che della cipolla e delle altre orticole ad andamento anticipato - sottolinea Paolo Pini, direttore della Bonifica Renana -.

Ad oggi, siamo già a 1350 ettari irrigati e questa superficie rappresenta il 10% circa della nostra distribuzione totale annua: si tratta, quindi, di una situazione di carattere straordinario, a cui stiamo rispondendo puntualmente». Il Consorzio distribuisce mediamente ogni anno circa 70 milioni di metri cubi di **acqua**,

consentendo l' irrigazione di oltre 18mila ettari, afferenti a un migliaio di imprese agricole nel territorio bolognese. «Ci sono tutte le premesse per una nuova stagione a forte scarsità idrica - puntualizza Giovanni Tamburini, presidente del Consorzio -. La Renana distribuisce per l' irrigazione solo acque di superficie, di cui la maggior parte (75%) viene pompata dal fiume Po e giunge nella nostra pianura attraverso il **Canale Emiliano Romagnolo**: purtroppo è la disponibilità idrica totale del bacino padano che oggi accusa un deficit straordinario, causa un inverno secco, con mancate nevicate e piogge sulle catene alpine».

Per aumentare le possibilità di adattamento e di resilienza del sistema irriguo, il Consorzio sta attivando il recupero di ogni possibile fonte, come ad esempio i rilasci dei depuratori: in quest' ottica, nel nord della città, è già attivo il recupero e l' immissione nel circuito irriguo dei 600 litri d' **acqua** depurata al secondo, provenienti dall' impianto depurazione acque reflue di Castelmaggiore.

f. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ANBI Emilia Romagna

«Non c'è acqua da nessuna parte: rischio alto»

Alessandro Rodeghiero, agricoltore: «Eventi estremi e sempre in anticipo»

«L'AGRICOLTURA ha sete e siamo molto preoccupati». L'allarme arriva forte e chiaro anche dalle associazioni di categoria, in una situazione che non lascia certo dormire gli agricoltori a sonni tranquilli e che, secondo qualcuno, potrebbe essere peggiore di quella che nel 2017 provocò danni per un ammontare di due miliardi di euro. In qualche modo, si cerca quindi di correre ai ripari. «Abbiamo bisogno di nuove progettualità, di puntare anche al riutilizzo delle acque reflue», ammonisce Guglielmo Garagnani, presidente di Confagricoltura, che punta il dito soprattutto su «un possibile crollo della resa di alcune colture estensive». Le sensazioni che arrivano dal territorio non sembrano portare una ventata d'ottimismo: nella Bassa, il presidente di zona di Confagricoltura Daniele Boselli teme soprattutto per i cereali autunno-vernini (cioè, per esempio, frumento, orzo e avena) che, oltre alla mancanza d'acqua, soffrono dei continui sbalzi termici, così come trovano difficoltà a crescere il grano e i frutteti. Un quadro generale confermato anche da Marco Bergami, presidente di Ciacconfederazione agricoltori italiani: «Questa siccità impone l'apertura della stagione irrigua in anticipo anche per le piante da frutto sottolinea Bergami, che ora sono in fase di allegazione, cioè quando si passa dal fiore al frutto: uno dei momenti più importanti per lo sviluppo del futuro del raccolto». Cia ricorda anche come il livello di secca del Po si stia avvicinando al record stabilito nel 2006, quando il tratto cremonese toccò i 7 metri e 77 centimetri sotto lo zero idrometrico, con «l'impegno straordinario del sistema delle Bonifiche per garantire l'approvvigionamento idrico da parte delle aziende agricole e limitare i danni che la siccità sta causando alle colture in campo e quelle prossime alla semina o al trapianto». f. m. «L'ACQUA manca dappertutto: di questo passo, ne risentirà l'intero sistema». E' la testimonianza di chi coltiva direttamente il terreno, come Alessandro Rodeghiero, agricoltore di Malalbergo, nel direttivo di Coldiretti, che appena un mese fa ha seminato la barbabietola, una delle colture che in questo momento stanno vivendo una situazione di stress particolare.

Qual è il quadro generale?

«Non c'è acqua di superficie, in montagna o nei torrenti. E' un effetto a catena: il clima si sta modificando ormai da molto tempo e siamo vicini a un punto di non ritorno».

Gli agricoltori ne pagano già le spese?

BOLOGNA PRIMO PIANO 3

L'AGRICOLTURA
SECONDO L'ARPAE, IL TERRENO EVINCHE AL FINELE DI APPROFONDITO, LA VEGETAZIONE NON RIESCE A TROVARE SOSTANZE PER NUTRIRSI»

I MESI PASSATI
I QUANTI DELLA PRIMAVERA SONO STATI IN REALTÀ IN ALCUNE ZONE IN AFRICA, SENZA PIOGGIA E NEVE. TUTTI I FUMI SONO IN SOFFERENZA

BONIFICA FEMAMA GIÀ DISTRIBUITO L'1,1% DELLA FORNITURA ANNUA
«Irrigazione in anticipo di 40 giorni
Situazione decisamente straordinaria»

Il CLIMA caldo e secco dell'ultimo periodo ha provocato un forte anticipo dei tempi di irrigazione. La Bonifica Femama ha iniziato a fornire acqua con un mese e mezzo d'anticipo rispetto all'andamento normale, con la struttura tecnica a servizio dell'irrigazione operata entro la vigilia.

Nasche negli ultimi anni, quelli più aridi: per questo riguarda il canale il 2017 è il 2017, si sono trovati a irrigare i campi già in pieno inverno: in questi ultimi decenni, invece, sono rari casi di irrigazione anticipata.

«LA 28 FEBBRAIO abbiamo fornito acqua a 424 ettari per compensazione la siccità delle bonifiche da parte, che delle opere e della distribuzione ad andamento antipico», sottolinea Paolo Pini, direttore della Bonifica Femama. «Al momento, siamo già a 150 ettari irrigati e questa superficie rappresenta il 10% circa della quota distribuita totale annua: in pratica, quindi, il suo anticipo di irrigazione, anticipando e anticipando l'irrigazione, è un fatto straordinario. Il Consorzio distribuisce mediamente ogni anno circa 70 milioni di metri cubi di acqua, consentendo l'irrigazione di oltre 10 mila ettari, riferiti a un migliaio di stabilimenti, con come trovano difficoltà a crescere il grano e il frumento».

Un quadro generale confermato anche da Marco Bergami, presidente di Ciacconfederazione agricoltori italiani: «Questa siccità impone l'apertura della stagione irrigua in anticipo anche per le piante da frutto», sottolinea Bergami, che ora sono in fase di allegazione, cioè quando si passa dal fiore al frutto: uno dei momenti più importanti per lo sviluppo del futuro del raccolto. Cia ricorda anche come il livello di secca del Po si stia avvicinando al record stabilito nel 2006, quando il tratto cremonese toccò i 7 metri e 77 centimetri sotto lo zero idrometrico, con «l'impegno straordinario del sistema delle Bonifiche per garantire l'approvvigionamento idrico da parte delle aziende agricole e limitare i danni che la siccità sta causando alle colture in campo e quelle prossime alla semina o al trapianto».

f. m. «L'ACQUA manca dappertutto: di questo passo, ne risentirà l'intero sistema». E' la testimonianza di chi coltiva direttamente il terreno, come Alessandro Rodeghiero, agricoltore di Malalbergo, nel direttivo di Coldiretti, che appena un mese fa ha seminato la barbabietola, una delle colture che in questo momento stanno vivendo una situazione di stress particolare.

«Non c'è acqua da nessuna parte: rischio alto»
Alessandro Rodeghiero, agricoltore: «Eventi estremi e sempre in anticipo»

«L'AGRICOLTURA ha sete e siamo molto preoccupati. L'allarme arriva forte e chiaro anche dalle associazioni di categoria, in una situazione che non lascia certo dormire gli agricoltori a sonni tranquilli e che, secondo qualcuno, potrebbe essere peggiore di quella che nel 2017 provocò danni per un ammontare di due miliardi di euro. In qualche modo, si cerca quindi di correre ai ripari. «Abbiamo bisogno di nuove progettualità, di puntare anche al riutilizzo delle acque reflue», ammonisce Guglielmo Garagnani, presidente di Confagricoltura, che punta il dito soprattutto su «un possibile crollo della resa di alcune colture estensive». Le sensazioni che arrivano dal territorio non sembrano portare una ventata d'ottimismo: nella Bassa, il presidente di zona di Confagricoltura Daniele Boselli teme soprattutto per i cereali autunno-vernini (cioè, per esempio, frumento, orzo e avena) che, oltre alla mancanza d'acqua, soffrono dei continui sbalzi termici, così come trovano difficoltà a crescere il grano e i frutteti. Un quadro generale confermato anche da Marco Bergami, presidente di Ciacconfederazione agricoltori italiani: «Questa siccità impone l'apertura della stagione irrigua in anticipo anche per le piante da frutto», sottolinea Bergami, che ora sono in fase di allegazione, cioè quando si passa dal fiore al frutto: uno dei momenti più importanti per lo sviluppo del futuro del raccolto».

Cia ricorda anche come il livello di secca del Po si stia avvicinando al record stabilito nel 2006, quando il tratto cremonese toccò i 7 metri e 77 centimetri sotto lo zero idrometrico, con «l'impegno straordinario del sistema delle Bonifiche per garantire l'approvvigionamento idrico da parte delle aziende agricole e limitare i danni che la siccità sta causando alle colture in campo e quelle prossime alla semina o al trapianto».

f. m. «L'ACQUA manca dappertutto: di questo passo, ne risentirà l'intero sistema». E' la testimonianza di chi coltiva direttamente il terreno, come Alessandro Rodeghiero, agricoltore di Malalbergo, nel direttivo di Coldiretti, che appena un mese fa ha seminato la barbabietola, una delle colture che in questo momento stanno vivendo una situazione di stress particolare.

«L'AGRICOLTURA ha sete e siamo molto preoccupati. L'allarme arriva forte e chiaro anche dalle associazioni di categoria, in una situazione che non lascia certo dormire gli agricoltori a sonni tranquilli e che, secondo qualcuno, potrebbe essere peggiore di quella che nel 2017 provocò danni per un ammontare di due miliardi di euro. In qualche modo, si cerca quindi di correre ai ripari. «Abbiamo bisogno di nuove progettualità, di puntare anche al riutilizzo delle acque reflue», ammonisce Guglielmo Garagnani, presidente di Confagricoltura, che punta il dito soprattutto su «un possibile crollo della resa di alcune colture estensive». Le sensazioni che arrivano dal territorio non sembrano portare una ventata d'ottimismo: nella Bassa, il presidente di zona di Confagricoltura Daniele Boselli teme soprattutto per i cereali autunno-vernini (cioè, per esempio, frumento, orzo e avena) che, oltre alla mancanza d'acqua, soffrono dei continui sbalzi termici, così come trovano difficoltà a crescere il grano e i frutteti. Un quadro generale confermato anche da Marco Bergami, presidente di Ciacconfederazione agricoltori italiani: «Questa siccità impone l'apertura della stagione irrigua in anticipo anche per le piante da frutto», sottolinea Bergami, che ora sono in fase di allegazione, cioè quando si passa dal fiore al frutto: uno dei momenti più importanti per lo sviluppo del futuro del raccolto».

Cia ricorda anche come il livello di secca del Po si stia avvicinando al record stabilito nel 2006, quando il tratto cremonese toccò i 7 metri e 77 centimetri sotto lo zero idrometrico, con «l'impegno straordinario del sistema delle Bonifiche per garantire l'approvvigionamento idrico da parte delle aziende agricole e limitare i danni che la siccità sta causando alle colture in campo e quelle prossime alla semina o al trapianto».

f. m. «L'ACQUA manca dappertutto: di questo passo, ne risentirà l'intero sistema». E' la testimonianza di chi coltiva direttamente il terreno, come Alessandro Rodeghiero, agricoltore di Malalbergo, nel direttivo di Coldiretti, che appena un mese fa ha seminato la barbabietola, una delle colture che in questo momento stanno vivendo una situazione di stress particolare.

ANBI Emilia Romagna

«La prima a pagare è la natura, e noi con lei: è un processo lungo e costante, cominciato diverse decine di anni fa e che solo negli ultimi anni sta spingendo la gente ad alzare la soglia dell' attenzione. La situazione è ormai critica: si verificano sempre più eventi estremi».

Cosa la preoccupa di più?

«Sono eventi sempre più in anticipo e imprevedibili: basta pensare al febbraio dello scorso anno, un mese così piovoso come non se ne vedevano da tempo, terminato poi con la grande gelata. E ora siamo qui, praticamente un anno dopo.

Questi sbalzi termici provocano grossi danni a tutte le colture, soprattutto a quelle più sensibili».

Come si affrontano questi stravolgimenti?

«E' difficile, soprattutto quando i tempi si riducono così tanto. Il nostro approvvigionamento idrico arriva dal **Canale emiliano-romagnolo**, che a sua volta si rifornisce dal Po: è chiaro che se l' **acqua** scarseggia anche nel grande fiume, tutto il circolo viene intaccato».

Con quali conseguenze?

«La barbabietola sta vivendo una fase critica e anche il grano, di grande produzione nella nostra zona, fa una grossa fatica. Mancano l' **acqua** e gli elementi nutritivi e se la situazione rimane questa, la produzione verrà sicuramente decurtata. Con ricadute non solo sulla quantità, ma anche sulla qualità».

Le prospettive non sembrano delle migliori.

«Purtroppo, se i presupposti sono questi, bisogna cominciare a preoccuparsi. Quando si incontrano grosse difficoltà in queste fasi, il rischio è che l' intero processo venga compromesso».

Francesco Moroni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ridracoli piange, i fiumi non ridono: sarà estate di siccità? Parla Tonino Bernabè di Romagna Acque

Dopo un inverno particolarmente avaro di precipitazioni - sia piogge che nevicate in appennino -, che estate ci aspetterà? Ci saranno problemi di siccità? Ad osservare i grafici dell'andamento idrogeologico annuo della diga di Ridracoli, parrebbe di sì: tra gennaio e marzo di quest'anno, il lago è stato piuttosto "vuoto", viaggiando tra il picco minimo di circa 13 milioni di metri cubi di gennaio 2019 al picco massimo di circa 22 milioni di febbraio, per poi ridiscendere nell'ultimo mese. Ravenna - PageDetail728x90_320x50-1 Nello stesso periodo del 2018, il livello del lago aveva raggiunto la capacità massima, circa 33 milioni di metri cubi, rendendo necessario lo sversamento di parte dell'**acqua** a valle della diga, come tipicamente avviene sul finire dell'inverno e l'inizio della primavera. Lo spettacolare evento, negli ultimi anni, è mancato solo in un paio di occasioni, nel 2007 e nel 2002. E per ora, appunto, nel 2019. Da Romagna Acque però, non arrivano toni allarmistici: "Se fossimo ad ottobre non ci sarebbe nessun problema e per ora si può dire che la situazione sia sotto controllo. Certo, se dovesse continuare a non piovere, tutto potrebbe peggiorare, ma le previsioni annunciano precipitazioni già da questa settimana (in appennino, n.d.r.)". C'è da sottolineare inoltre, che l'invaso di Ridracoli copre circa la metà delle esigenze idriche romagnole e, soprattutto per quanto riguarda la provincia di Ravenna, ci sono i due potabilizzatori delle Bassette (Nip 1) e della Standiana (Nip 2), quest'ultimo inaugurato nel 2015, che prendono acque dai fiumi locali, Lamone, Reno e occasionalmente dal Cer (**Canale Emiliano Romagnolo**), per quel che riguarda il Nip 1 e da quelle del Po, tramite una derivazione del Cer, per quanto riguarda il Nip 2. I NUMERI DELL'ACQUA A RAVENNA

Parlando di numeri, nel primo trimestre del 2019, Romagna Acque ha distribuito un totale di 6.804.640 metri cubi di **acqua** alla provincia di Ravenna. Di questi, solo 2.222.856 (32%) provengono dall'invaso di Ridracoli, mentre 4.581.783 (67,3%) da fonti superficiali, sostanzialmente i fiumi. Per quanto riguarda invece i due potabilizzatori ravennati, quello della Standiana ha una produzione annua di circa 12-13 milioni di metri cubi: da qui vengono erogati attualmente circa 600 litri al secondo, che nei prossimi giorni aumenteranno a 700 fino a maggio. Dal NIP 1, in zona Bassette, la produzione annua è di circa 14-15 milioni di metri cubi e attualmente vengono distribuiti 300-350 litri d'**acqua** al secondo, a causa di un'attività di manutenzione delle vasche. Dalla prossima settimana si arriverà ai 600.



Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Ravennanotizie.it
IL QUOTIDIANO DELLA TUA CITTÀ IN TEMPO REALE

CRONACA POLITICA SPORT ECONOMIA CULTURA SPETTACOLO LA POSTA DEI LETTORI

CONGRATULAZIONI! Sei il visitatore numero 1.000.001! Non è uno scherzo!
ONLINE 2/04/2019 15:25:42 Sei stato selezionato adesso! Il nostro sistema random ti ha scelto come possibile vincitore! ESCLUSIVO di un buono di €200 di Bepi!

INTRAPPOLA. 10

Prima pagina > Ambiente, Cronaca

Ridracoli piange, i fiumi non ridono: sarà estate di siccità? Parla Tonino Bernabè di Romagna Acque

0 commenti

Lago di Ridracoli. Foto Massimo Sestini

Dopo un **inverno particolarmente avaro di precipitazioni** - sia piogge che nevicate in appennino -, che estate ci aspetterà? **Ci saranno problemi di siccità?** Ad osservare i grafici dell'andamento idrogeologico annuo della **diga di Ridracoli**, parrebbe di sì: tra gennaio e marzo di quest'anno, il lago è stato piuttosto "vuoto", viaggiando tra il picco minimo di circa 13 milioni di metri cubi di gennaio 2019 al picco massimo di circa 22 milioni di febbraio, per poi ridiscendere nell'ultimo mese.

Nello stesso periodo del 2018, il livello del lago aveva raggiunto la capacità massima, circa 33 milioni di metri cubi, rendendo necessario lo sversamento di parte dell'acqua a valle della diga, come tipicamente avviene sul finire dell'inverno e l'inizio della primavera. Lo spettacolare evento, negli ultimi anni, è mancato solo in un paio di occasioni, nel 2007 e nel 2002. E per ora, appunto, nel 2019.

Da Romagna Acque però, non arrivano toni allarmistici: "Se fossimo ad ottobre non ci sarebbe nessun problema e per ora si può dire che la situazione sia sotto controllo. Certo, se dovesse continuare a non piovere, tutto potrebbe peggiorare, ma le previsioni annunciano precipitazioni già da questa settimana (in appennino, n.d.r.)".

CONGRATULAZIONI!
Sei il visitatore numero 1.000.001!
Non è uno scherzo!
ONLINE 2/04/2019 15:25:42
Sei stato selezionato adesso!
Il nostro sistema random ti ha scelto come possibile vincitore!
ESCLUSIVO di un buono di €200 di Bepi!

CLICCA QUI

fontofChange
Oggi tutti hanno il potere di cambiare il mondo.
SCOPRI A MARITTIMO

CLICCA QUI

Ridracoli, insomma, rifornisce anche Ravenna, ma vale circa 1/3 dell' approvvigionamento idrico in condizioni normali, di più, fino al 50% in estate, quando c' è maggior richiesta. I serbatoi del Potabilizzatore della Standiana LA CRISI C' È O NO? "In questo momento - afferma Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque - non rileviamo una situazione di allarme sull' appennino romagnolo. Stiamo tenendo monitorate le portate dei fiumi e dei torrenti e, pur essendoci meno **acqua** del solito, considerato il periodo post-invernale, non mi sento ancora di parlare di rischio siccità. Aspettiamo l' effetto delle piogge primaverili: certo, se continuasse a non piovere la considerazione cambierebbe". Le zone più a rischio sono quelle della valle del Marzeno, l' appennino a cavallo tra la provincia di Forlì-Cesena e quella di Ravenna, nell' area faentina, che non sono direttamente collegate all' impianto di Ridracoli, ma sfruttano principalmente fonti locali, come fiumi e torrenti. Lì, nel 2017 che fu un anno molto siccitoso, si arrivò a portare l' **acqua** con le autobotti fino a Modigliana, per riempire il serbatoio che alimenta i centri abitati. "Fu un caso limite - spiega Bernabè - che comunque siamo pronti a ripetere se si renderà necessario. Al momento, non è questa la situazione". Se non c' è allarme, c' è di certo molta attenzione al livello dell' **acqua**: è lo stesso Bernabè a precisare che nel 2007, altra annata particolarmente calda e siccitosa, l' apporto a fine marzo dal Po, stazione di Pontelagoscuro, dove si innesta il CER, era di 826 m3 al secondo. Oggi, rapportando i dati allo stesso periodo del 2019, siamo a 674 m3 al secondo. Mancano all' appello 152 m3 d' **acqua** al secondo . Non proprio poca cosa. Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque "Domani - aggiunge Bernabè - avremo una riunione della "cabina di regia" a Bologna, a cui parteciperemo assieme alla Regione e all' Autorità di Bacino del Po. Sarà un momento per condividere i dati che abbiamo a disposizione e prepararci anche agli scenari peggiori, se perdurasse l' assenza di precipitazioni. Perché non si può arrivare all' emergenza, nel caso arrivi, senza un piano". LA CRISI IDRICA ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI Inutile negare l' effetto del cambiamento del clima sulla capacità di approvvigionamento dell' **acqua**. I dati dicono che quello appena trascorso è stato il sesto inverno più caldo degli ultimi 20 anni , con circa il 60% in meno di precipitazioni nevose e 30-40% in meno di piogge. Gli anni più critici per il caldo e quindi per la scarsità d' **acqua** sono stati il 2003, il 2007, il 2011 e il 2017. Ora anche il 2019. La forbice va restringendosi e si passa da un inverno troppo caldo ogni 5-6 a uno ogni 2-3 anni. "Non bisogna dimenticare - sottolinea Bernabè - che l' **acqua** è anche un elemento di competitività per il tessuto economico locale, pensiamo agli imprenditori turistici che fanno i loro calcoli pensando di avere la risorsa idrica sempre a disposizione 24 ore al giorno 7 giorni su 7. E al mare vogliamo sempre più spesso trovare le piscine, le spa. L' **acqua** è un elemento che qui da noi è anche legato allo sviluppo turistico". "Il cambiamento climatico ci "regala" inverni sempre più siccitosi e bombe d' **acqua** - continua -, anziché precipitazioni più frequenti e meno intense, tutto ciò che non serve all' approvvigionamento idrico. Quando arrivano le bombe d' **acqua**, cala anche la qualità della risorsa stoccata, che dilavando i terreni, porta con sé residui di fango e detriti. Serve molto più lavoro per depurarla e renderla utilizzabile. I governi dovrebbero fare una riflessione seria nei prossimi anni sul tema dell' impatto dei cambiamenti climatici, per capire come fronteggiarli. È sempre più necessario stoccare l' **acqua** per i periodi siccitosi, creando nuovi invasi, distribuiti capillarmente sui territori: non è certo l' unica strategia, ma è quella principale". Più piccoli invasi, meglio collegati tra loro e aumentare la cultura della riduzione degli sprechi: sembrano queste le strategie da perseguire per poter godere di **acqua** tutto l' anno, sia per gli usi civili che per l' agricoltura e l' industria. "Quello che costa - chiosa Bernabè - non è l' **acqua**, che è un bene comune, è la sua trasformazione in **acqua** potabile e la sua distribuzione, che richiede ingenti investimenti. Investimenti che non si possono improvvisare in emergenza da un momento all' altro, ma che hanno tempi di ideazione, progettazione e realizzazione, lunghi anni. Ci sono tante esigenze da tenere insieme: che ci sia **acqua** sana per tutti, che le tariffe siano contenute, che non ci siano ricadute negative per l' ambiente nel suo approvvigionamento e trattamento. Il tema è ampio e articolato e non c' è una soluzione semplice. Noi lavoriamo seriamente per fornire alla politica e ai decisori, sindaci in primis, tutte le informazioni necessarie per prendere le scelte migliori per le

comunità". Claudia Folli.

CLAUDIA FOLLI

ANBI Emilia Romagna

SICCITA' Gli acquedotti di Rovigo 'pescano' nell' alveo del fiume

Po ai minimi storici Allarme rosso anche sull' Adige

MENTRE il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l' emergenza siccità e la dannosissima risalita del cuneo salino, anche l' Adige, secondo fiume d' Italia e dal quale 'pescano' gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza. Il trend è allarmante, se si paragona l' attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di 5 anni fa con oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. L' allarme arriva dall' Anbi, associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. «Sul bacino del fiume Adige - sottolinea **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi - nella prima quindicina di marzo è caduto il 93% di pioggia in meno. Ovvero -89% sull' intera regione, il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco con -97%. Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua se consideriamo che sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l' estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici. Ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Dobbiamo tesaurizzare tale patrimonio così prezioso. In Italia esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti». «Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del piano nazionale invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, per la realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell' oro blu».

Giovanni Saretto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Occhiobello
SICCITA' Gli acquedotti di Rovigo 'pescano' nell' alveo del fiume
Po ai minimi storici Allarme rosso anche sull' Adige
Il fiume Po sta ormai scendendo alla portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la dannosissima risalita del cuneo salino...
I disastri hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi meteorologici...
Il sindaco Chiarini promuove la Zes «Motore di sviluppo per il Polesino»
«DECISIONE» In sindaco e in consiglio comunale...
«La lista Valentini, frutto di accordi tra segreterie di partito»
«La lista Valentini, frutto di accordi tra segreterie di partito»
«La lista Valentini, frutto di accordi tra segreterie di partito»

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

2 aprile 2019 - 12:34

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

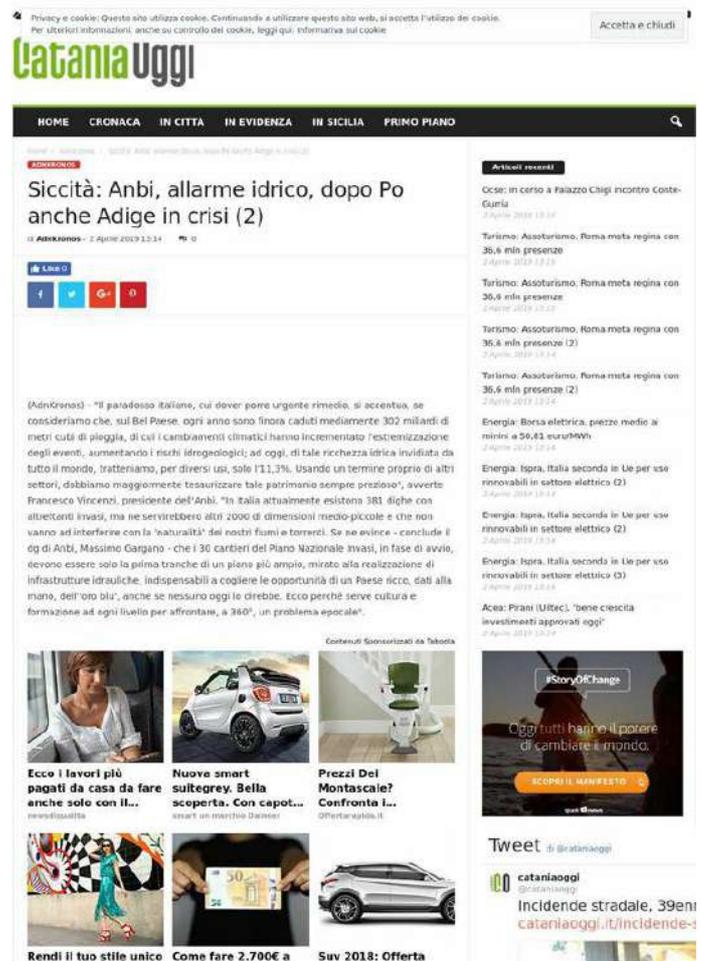
eITV



Salvini: "Neanche se viene Padre Pio cancellato"

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the website interface for Catania Oggi. At the top, there is a navigation bar with links for HOME, CRONACA, IN CITTA, IN EVIDENZA, IN SICILIA, and PRIMO PIANO. The main article is titled "Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)" and is dated 2 Aprile 2019 12:14. The article text is partially visible, starting with "(AdnKronos) - 'Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso', avverte Francesco Vincenzi, presidente dell' Anbi. 'In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

Below the article, there are several sponsored content blocks:

- Ecco i lavori più pagati da casa da fare anche solo con il...** (reworditalia)
- Nuove smart suitegrey. Bella scoperta. Con capot...** (smart un merito Danner)
- Prezzi Del Montascale? Confronta l...** (Offermaglio.it)
- Rendi il tuo stile unico**
- Come fare 2.700€ a**
- Suv 2018: Offerta**

On the right side of the page, there is a section for "Articoli recenti" (Recent Articles) with several entries related to energy and electricity prices. At the bottom right, there is a "Tweet" section from @cataniaoggi with the text "Incidente stradale, 39eni cataniaoggi.it/incidente-".

economia

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the website interface for Corriere dell'Umbria. The main article is titled "Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)" and is dated 02/04/2019 - 12:45. The article text is partially visible, starting with "(AdnKronos) - 'Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia...". To the right of the article, there are several video thumbnails with titles such as "La Camera intitola la biblioteca a Nilde Iotti, Fico scopre la targa", "Juncker incontra Conte e avverte: 'Preoccupato dal rallentamento dell'economia', il video racconto", "Juncker: 'Tra Italia e Commissione UE c'è grande armonia', poi l'abbraccio con Conte", "Def, Conte: 'Impalcatura fiscale non cambia, disavanzo stabile'", and "Juncker: 'Preoccupato da regressione economica dell'Italia'". Below the article, there is a search bar and a "Categorie" dropdown menu.

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the website interface for Corriere di Arezzo. The main article is titled "Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)" and is dated 02.04.2019 - 12:43. The article text is partially visible, starting with "(AdnKronos) - 'Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso', avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. 'In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale'".

On the right side of the page, there are several smaller news items:

- CORRIERE AREZZO TV** section:
 - Juncker incontra Conte e avverte: "Preoccupato del rallentamento dell'economia", il videoracconto
 - Juncker: "Tra Italia e Commissione UE c'è grande amore", poi l'abbraccio con Conte
 - Def, Conte: "Impacatura fiscale non cambia, disavanzo stabile"
 - Juncker: "Preoccupato da regressione economica dell'Italia"
 - Brexit, Bamier: "No Deal" sempre più vicino
- PIÙ LETTI OGGI** section:
 - Ascolta Soldi, la canzone con cui ha vinto Mahmood - il video
 - Pesce d'aprile: le mongolfiere reagiscono

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the website interface for Corriere di Rieti. The main article is titled "Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)" and is dated 02.04.2019 - 12:43. The article text is partially visible, starting with "(AdnKronos) - 'Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso', avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. 'In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

On the right side of the page, there are several smaller articles and sections:

- CORRIERE DI RIETI TV**: A section for video content.
- Le Camera intitola la biblioteca a Nilde Iotti, Fico scopre la targa**: A news item with a small image.
- Junker incontra Conte e avverte: "Preoccupato dal rallentamento dell'economia", il videoracconto**: A news item with a small image.
- Junker: "Tra Italia e Commissione UE c'è grande amore", poi l'abbraccio con Conte**: A news item with a small image.
- Daf, Conte: "Impalcatura fiscale non cambia, disavanzo stabile"**: A news item with a small image.
- Junker: "Preoccupato da regressione economica dell'Italia"**: A news item with a small image.
- PIÙ LETTI OGGI**: A section for popular content.
- Ascolta Soldi, la canzone con cui ha vinto Mahmood - il video**: A video recommendation with a small image.
- Pesce d'aprile: le focandine alla supercazzola**: A video recommendation with a small image.

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the website interface for Corriere di Siena. The main article is titled "Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)" and is dated 02.04.2019 - 12:43. The article text is partially visible, starting with "(AdnKronos) - 'Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso', avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. 'In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

On the right side of the page, there is a "CORRIERE SIENA TV" section with several video thumbnails and titles: "Juncker incontra Conte e avverte: 'Preoccupato dal rallentamento dell'economia', il videoracconto", "Juncker: 'Tra Italia e Commissione UE c'è grande amore', poi l'abbraccio con Conte", "Der, Conte: 'Impalcatura fiscale non cambia, disavanzo stabile'", "Juncker: 'Preoccupato da regressione economica dell'Italia'", and "Brexit, Bamier: 'No deal' sempre più vicino". Below this is a "PIÙ LETTI OGGI" section with thumbnails for "Ascolta Soldi, la canzone con cui ha vinto Mahmood - il video" and "L'oroscopo della settimana di Paolo Fox".

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the website interface for Corriere di Viterbo. The main article is titled "Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)" and is dated 02.04.2019 - 12:43. The article text is partially visible, starting with "(AdnKronos) - 'Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso', avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. 'In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale'".

On the right side of the page, there are several smaller articles and sections:

- CORRIERE VITERBO TV**: A section with video thumbnails and titles like "La Camera intitola la biblioteca a Nilde Iotti, Fico scopre la targa", "Juncker incontra Conte e avverte: 'Preoccupato dal rallentamento dell'economia', il video racconto", "Juncker: 'Tra Italia e Commissione UE c'è grande amore', poi l'abbraccio con Conte", "Der, Conte: 'Impalcatura fiscale non cambia, disavanzo stabile'", and "Juncker: 'Preoccupato da regressione economica dell'Italia'".
- PIU' LETTI OGGI**: A section with video thumbnails and titles like "Ascolta Soldi, la canzone con cui ha vinto Mahmood - Il video" and "Pesce d'aprile: le locandine alla supercazzola".

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi [] (AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the website 'ILDUBBIO' with a navigation bar at the top containing 'ILDUBBIO', a search icon, 'ABBONAMENTI', and 'Area riservata'. Below the navigation bar is the main title 'ILDUBBIO' and the date 'martedì 2 aprile 2019'. The main content area features a breadcrumb trail 'Home > Cronaca' and a sub-header 'Cronaca'. The article title is 'Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)'. The article text begins with '(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi [...]'. To the right of the article is a 'Share' section with social media icons for Facebook, Google+, Twitter, LinkedIn, and Print. Below the article is a 'Scegli il giornale di oggi' section with a thumbnail of the newspaper 'IL DUBBIO' and the headline 'L'Occidente l'Italia il governo: basta ingenuità'. At the bottom right, there is a 'Come abbonarsi' button and a 'I più letti' section with several news items, including 'CARCERE: Pietola taser, il Garante: prosegua ma con cautela', 'ESTERI: Turchia le luci delle città: il "sultano" Erdogan perde Ankara e Istanbul', 'GIUSTIZIA: Bonafede e Bongiorno divisi sulla "castrazione"', and 'ESTERI: Trump spedisce centinaia di agenti alla frontiera'.

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale". Più Visti Acqua: Acquedotto Pugliese, bere acqua rubinetto per ridurre uso plastica (3) SuperEnalotto, la combinazione vincente Alitalia: sindacati, prorogata Cigs ma ragioni sciopero lunedì confermate Pensioni: Inps, domande 'quota 100' superano le 100 mila.



Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

2 Aprile 2019 alle 13:00

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

"In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

PIÙ VISTI

- Acqua: Acquedotto Pugliese, bere acqua rubinetto per ridurre uso plastica (3) >
- SuperEnalotto, la combinazione vincente >
- Alitalia: sindacati, prorogata Cigs ma ragioni sciopero lunedì confermate >
- Pensioni: Inps, domande 'quota 100' superano le 100 mila >

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the article page on iltempo.it. At the top, there are navigation links for MULTIMEDIA and METEO, and a search bar. The main header includes the site name 'ILTEMPO.it' and a 'RICORDA ELEZIONE' button. Below the header is a navigation menu with categories like HOME, POLITICA, CRONACHE, ROMA CAPITALE, ESTERI, CULTURA&SPETTACOLI, ECONOMIA, and SPORT. The article title is 'Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)' by AdnKronos, dated 2 aprile 2019. The text of the article is visible, starting with '(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua...'. On the right side, there are several sections: 'ILTEMPO.tv', 'ILTEMPO RUBRICHE', 'SPORT' (with a sub-headline 'Calcio e autismo, partita del cuore a Fondi'), 'GOSSIP' (with a sub-headline 'Lui vola via, lei chiama gli avvocati. Tra Kate e il principe'), and 'ROMA CAPITALE' (with a sub-headline 'Cuore Domani, medici e pazienti insieme nella...'). At the bottom of the article, there is a 'Commenti' section with a title field, a text area, and a 'PUBBLICITÀ' button.

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

A proposito di: economia , (AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell' 'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale". I contenuti di questa pagina sono a cura di Adnkronos Aggiornato il 02/04/2019 12:34.



The screenshot shows the website 'intrage' with a navigation menu at the top including 'Benessere', 'Assistenza Sociale', 'Fisco', 'Lavoro', 'Sanità', 'Salute e Prevenzione', 'Famiglia', 'Consumatori', 'Casa', and 'Assicurazioni'. The main article is titled 'Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)'. The text of the article is as follows:

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

Adnkronos - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell' 'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

The footer of the page lists various services: 'RISORSE', 'ASSISTENZA SOCIALE', 'FISCO', 'LAVORO', 'SANITÀ', 'SALUTE E PREVENZIONE', 'FAMIGLIA', 'ALMANACCO', 'GIORNALI ON LINE', 'ECONOMICI', 'FINANZI', 'NOTTEGGI', 'BASTIER', 'CHI SIAMO', 'PRIVACY POLICY E COOKIES'.

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



LA VOCE DI NOVARA

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

2 Aprile 2019

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

"In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

← Articolo precedente
Il Randstad Employer Brand svela le imprese italiane più attrattive

Articolo successivo →
Mafia: Faraone (Pd) a Pizzolungo, 'Rinnovare impegno contro boss senza arretrare'

stopover
viaggi

Vieni in Cornovaglia con noi!
Dal 13 al 20 Luglio 2019!
Tour di gruppo con accompagnatore da Novara

Info e prenotazioni:
STOPOVER VIAGGI
Via Torelli 2 Novara tel. 0321.466931
www.stopoverviaggi.it

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



LIBERO SHOPPING | LIBERO TV | LIBERO EDICOLA

0 RETEO | PUBBLICA | FULLSCREEN | f | t | s | a

CERCA | NEWSLETTER

Libero Quotidiano.it

HOME | ITALIA | POLITICA | ESTERI | ECONOMIA | SPETTACOLI | SPORT | PERSONAGGI | SALUTE | ALTRO

IT / ITALIA / REGIONI

VENETO

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

2 Aprile 2019

(AdriKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell' Anbi.

"In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

Video thumbnails:

- Camera rossa, Roberto Pico inaugura la biblioteca dedicata a Nilde Iotti
- Qui Junker: ci cova. l'incontro al Colle con Sergio Mattarella
- "Sì, non devi intervenire". Altro sicuro contro il caso T&E, un altro

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi

Roma, (AdnKronos) - "Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la concomitante dannosissima risalita chilometrica del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale 'pescano' gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati". L'allarme deficit idrico arriva dall'Anbi, Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue.

D'altronde, sul bacino del fiume Adige - continua Anbi - nella prima quindicina di marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull'intera Regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco: -97%). Grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo. Continua, invece, il trend positivo nelle Regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60% delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno. - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono intesi mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu, anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the Master Lex website interface. At the top, there are navigation tabs for 'CRONACHE', 'AMMINISTRATIVO', 'ECONOMIA E LAVORO', 'POLITICA E SOCIETA', 'SCUOLA E UNIVERSITA', and 'CULTURA E SPETTACOLI'. Below the navigation is a search bar and social media icons. The main article title is 'Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi'. The article text is partially visible, starting with 'Roma, (AdnKronos) - "Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l'emergenza siccità...". The article is attributed to 'AdnKronos' and includes a 'Seguici su' section with social media icons. There is also a 'Ultimi articoli' section with several article thumbnails and titles.

e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

Emergenza siccità e allarme idrico: dopo il Po anche l' Adige è in crisi

Mentre il fiume Po si avvicina alla fatidica portata sotto la quale scatta l' emergenza siccità, anche l' Adige segnala una crescente sofferenza idrica da Filomena Fotia 2 Aprile 2019 10:20 A cura di Filomena Fotia 2 Aprile 2019 10:20

"Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l' emergenza siccità e la concomitante dannosissima risalita chilometrica del cuneo salino, anche l' Adige, secondo fiume d' Italia e dal quale "pescano" gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica": lo spiega in una nota l' dell' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigüe. "Il trend è allarmante, se si paragona l' attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del Marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. D' altronde, sul bacino del fiume Adige, nella prima quindicina di Marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull' intera regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco:-97%!)." "Grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l' Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 (!) ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo!

Continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60% delle capacità d' invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno." "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l' estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%! Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso": a segnalarlo è **Francesco Vincenzi**, Presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigüe (ANBI). "Contestualmente, secondo il Ministro dell' Ambiente, il 20% del territorio italiano è a rischio



desertificazione per un andamento meteorologico, a macchia di leopardo, accentuato da una spesso incontrollata cementificazione del suolo, la cui prima risposta sta nell' aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l' acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la "naturalità" dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di ANBI, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall'"oro blu", anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale."

DA FILOMENA FOTIA

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



Martedì 2 Aprile 2019

metro

ROMA | MILANO | TORINO | METRO WORLD

DOWNLOAD METRO

SEGUICI

Home | Chi Siamo | News | Sport | Spettacoli | Opinioni | Animali | Scuole | Club Metro | Video

Mo: Tecno
Tr: Motori
Libri
Job
Famiglia
Metroquadrate
Salute
Style
Non profit
Green
Ultima Ora
Blog

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell' Anbi.

"In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

CATEGORIE

- Fatti & Storie
- Sport
- Scuola
- Spettacoli
- Opinioni
- Motori
- Tecno
- Mobilità

VIDEO

- Guarda tutti i video

EDIZIONI LOCALI

- Roma
- Milano
- Torino
- Metro World
- Download Metro

BLOG

- Made in Italy
- Giulia sotto la Metro
- You Metro Live
- App and Down
- Loghe Verdi
- Senti Menù
- Impronte digitali

6 ONE MORE PACK

Hai tempo fino al 31 marzo per iscriverli

GRANDI metronews politiani ENZIME

LA TUA PRESIA IN POLITICA pagherai!

metronews presenta

REDDIT NATIONAL CONTEST

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the website interface for OlbiaNotizie. At the top, there is a navigation bar with categories: CRONACA, ECONOMIA, CULTURA E SPETTACOLO, SPORT, TURISMO, SOCIALE, PORTO CERVO. Below this is a secondary navigation bar with 'PRIMA PAGINA', '24 DRE', and 'VIDEO'. The main article is titled 'Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)' and is categorized under 'ECONOMIA'. The article text is partially visible, starting with '(Adnkronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

Below the article text, there are social media sharing icons for Facebook, Twitter, WhatsApp, and Email. There is also a 'LEGGI ANCHE' section with a grid of related images. On the right side of the page, there is a sidebar advertisement for 'TIROS' wine, featuring a bottle and the text 'TOP 100 DEI VINI MIGLIORI DEL MONDO' and 'SELEZIONATO TRA 700 MILA VINI'. Below the advertisement, there is a 'IN PRIMO PIANO' section with several short news snippets.

Siccità: anbi, allarme idrico, dopo po anche adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale". (Adnkronos)



Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale". Ultimo aggiornamento: 02-04-2019 12:34.



Sardegna Oggi
Martedì, 02 aprile 2019 ore 12:34
Aggiornato sabato alle 12:34

economia

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

"In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

Ultimo aggiornamento: 02-04-2019 12:34

Dall'Italia

- 12:34 - Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi
- 12:31 - Interni: emendamento M5S su revenge porn, si cerca intesa con opposizioni
- 12:29 - Appalti: bozza, sale a 200 mila euro valore contratti affidamento diretto
- 12:23 - Verona: Gdf scopre frode fiscale da 10 mln euro, denunciati 25 persone (2)
- 12:17 - Governo: Tria da Conte a P. Chigi, fiorisce su export
- 12:15 - Facebook: da Università Venezia un'allerta per prevenire la fake news (2)
- 12:13 - Facebook: da Università Venezia un'allerta per prevenire la fake news
- 12:09 - Sanità: in Veneto arriva il piano caldo, scatta a giugno, rivolto ad anziani e malati cronici (2)
- 12:07 - Sanità: in Veneto arriva il piano caldo, scatta a giugno, rivolto ad anziani e malati cronici
- 12:07 - Quirinale: Mattarella riceve Juncker
- 12:00 - Acea: Pirani (Ilvaec), bene crescita investimenti approvati oggi
- 11:58 - Energia: Ispra, Italia seconda in Ue per uso rinnovabili in settore elettrico (3)
- 11:58 - Energia: Ispra, Italia seconda in Ue per uso rinnovabili in settore elettrico (2)

Rubriche

- Viaggi e Tradizioni
- Scienza e Tecnologia
- Sostenibilità

Sardegna Oggi
20-02-19

Be the first of your friends to like this

Cagliari

Sereno
Temperatura: 17°C
Umidità: 31%
Vento: debole - WSW 3 km/h
Situazione alle ore 11:50

Cagliari Carbonia Iglesias Santhià
Villacidro Nuoro Lanusei Tortolì Olbia
Tempio Pausanias Oristano Sassari

Click e Gusta

Da oggi a Cagliari la pizza si ordina così:

- Inserisci l'indirizzo
- Scegli la pizzeria (o il ristorante)
- Decidi cosa mangiare
- Attendi la consegna a domicilio

www.clickegusta.it

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the Sassari Notizie website interface. At the top, there's a navigation bar with 'Prima Pagina', '24 Ore', 'Appuntamenti', 'Servizi', 'Rubriche', 'Video', and 'Jira del Corriere'. Below this, the article title 'Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)' is displayed under the 'ECONOMIA' category. The article text is partially visible, starting with '(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua...'. To the right of the article, there are several promotional banners: 'Acquisisci le competenze per un inserimento lavorativo o per la creazione della tua impresa nel settore turistico', 'In primo piano - Più lette della settimana', and a 'PUBBLICITÀ' section with ads for 'Prenotazione Hotel', 'Autoleggio Low Cost', 'Crea sito web GRATIS', and 'Noleggio lungo termine'.

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



INTERNET e TELEFONO
da 24,95 € al mese

ultimora meteo photogallery video lega pro altre regioni

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

Condividi Tweet

di AdnKronos

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".

2 aprile 2019

Diventa fan di Tiscali su Facebook **MI PIACI 315.400**

Commenti Leggi la Rubricetta

Taglia le bollette
Costrotta tutte le Offerte
Luce da 0,0396 e Gas da 0,251€
Conparadempicare

I più recenti

Verona: Gdf scopre frode fiscale da 10 mln euro, denunciate 25 persone

Verona: Gdf scopre frode fiscale da 10 mln euro, denunciate 25 persone (2)

Facebook: da Università Venezia un'alerta per prevenire le fake news (2)

Malindi

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi.



The screenshot shows the article page on the Tribuna Politica Web website. At the top, there is a navigation menu with categories like EDITORIALI, POLITICA NAZIONALE, POLITICA LOCALE, EUROPA, ESTERO, ECONOMIA, LAVORO, SOCIETÀ, TERRITORIO, and PARTITI & MOVIMENTI. The main title of the article is "Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)". Below the title, there are social media sharing buttons for Facebook, Twitter, Google+, and YouTube. The article text is partially visible, starting with "(AdnKronos) - 'Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia...". On the right side, there is a sidebar with a search bar, a category selection dropdown, and a video player showing a man speaking. At the bottom, there are several news snippets with dates and headlines.

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l' 11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte **Francesco Vincenzi**, presidente dell' Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale".



The screenshot shows the TV7 website interface. At the top, there is a navigation bar with the TV7 logo and a search bar. Below the navigation bar, there are several menu items: HOME, CRONACA, POLITICA, CALCIO, SPORT, CULTURA, SCIENZA, ISTRUZIONE. The main content area features the article title "Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)" with a sub-headline "2 Aprile 2019". To the right of the article, there is a "CONGRATULAZIONI!" section with a random number generator showing "1.000.000!". Below the article, there is a "Articoli recenti" section with several news items, including "SCIORIO DEI LAVORATORI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE DI RENEVENTO CONTRO TAGLI E RITARDI DEL SALARIO" and "Mafia: Faraone (Pd) a Pizzolungo, 'Rinnovare l'impegno contro boss senza arretrare'". At the bottom, there is a "Seleziona mese" dropdown menu.

REDAZIONE TVSETTE

Il paradosso della situazione idrica italiana

Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, soglia sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la concomitante dannosissima risalita chilometrica del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale "pescano" gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. D'altronde, sul bacino del fiume Adige, nella prima quindicina di marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull'intera regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco:-97%). Ma grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo. Continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60%

delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno. Tutti dati forniti dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - ANBI. "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Belpaese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%! Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", segnala **Francesco Vincenzi**, presidente Anbi. L'Italia tra rischio desertificazione e spreco idrico "Contestualmente, secondo il ministro dell'Ambiente, il 20% del territorio italiano è a rischio desertificazione per un andamento meteorologico, a macchia di leopardo, accentuato da una spesso incontrollata cementificazione del suolo, la cui prima risposta sta nell'aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l'acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la "naturalità" dei nostri fiumi e torrenti". "Se ne evince - conclude il dg di ANBI, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall'oro blu", anche se nessuna oggi lo direbbe. "Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale" AGI



The screenshot shows the metronews.it website interface. At the top, it displays the date 'Martedì 2 Aprile 2019' and the logo 'metro' with the tagline 'Il quotidiano più letto nel mondo'. Below the logo, there are navigation links for 'ROMA | MILANO | TORINO | METRO WORLD' and a 'DOWNLOAD METRO' button. A green navigation bar contains links for 'Home', 'Chi Siamo', 'News', 'Sport', 'Spettacoli', 'Opinioni', 'Animali', 'Scuola', 'Club Metro', and 'Video'. The main content area features a large article titled 'Il paradosso della situazione idrica italiana' with a sub-headline 'La portata del fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, soglia sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la concomitante dannosissima risalita chilometrica del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale "pescano" gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. D'altronde, sul bacino del fiume Adige, nella prima quindicina di marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull'intera regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco:-97%). Ma grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo. Continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60% delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno. Tutti dati forniti dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - ANBI. "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Belpaese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%! Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", segnala Francesco Vincenzi, presidente Anbi. L'Italia tra rischio desertificazione e spreco idrico "Contestualmente, secondo il ministro dell'Ambiente, il 20% del territorio italiano è a rischio desertificazione per un andamento meteorologico, a macchia di leopardo, accentuato da una spesso incontrollata cementificazione del suolo, la cui prima risposta sta nell'aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l'acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la "naturalità" dei nostri fiumi e torrenti". "Se ne evince - conclude il dg di ANBI, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall'oro blu", anche se nessuna oggi lo direbbe. "Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale" AGI

On the right side of the screenshot, there are several promotional banners: '6 ONE MORE PACK' with a deadline of '31 marzo', 'GRANDI POLITANI' featuring a man in a suit, and 'metro presenta' for a 'REBOAT NATIONAL CONTEST'.

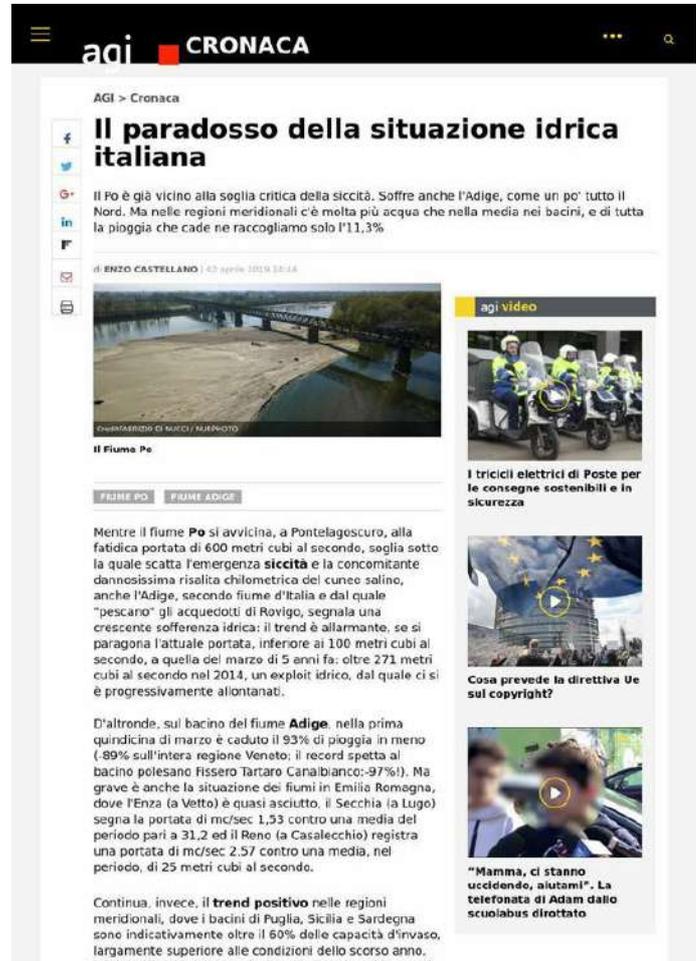
infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall' "oro blu", anche se nessuno oggi lo direbbe. "Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360 , un problema epocale" AGI.

Il paradosso della situazione idrica italiana

Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, soglia sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la concomitante dannosissima risalita chilometrica del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale "pescano" gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. D'altronde, sul bacino del fiume Adige, nella prima quindicina di marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull'intera regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco:-97%!).

Ma grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo. Continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60%

delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno. Tutti dati forniti dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - ANBI. "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Belpaese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%! Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", segnala **Francesco Vincenzi**, presidente Anbi. L'Italia tra rischio desertificazione e spreco idrico "Contestualmente, secondo il ministro dell'Ambiente, il 20% del territorio italiano è a rischio desertificazione per un andamento meteorologico, a macchia di leopardo, accentuato da una spesso incontrollata cementificazione del suolo, la cui prima risposta sta nell'aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l'acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la "naturalità" dei nostri fiumi e torrenti". "Se ne evince - conclude il dg di ANBI, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di



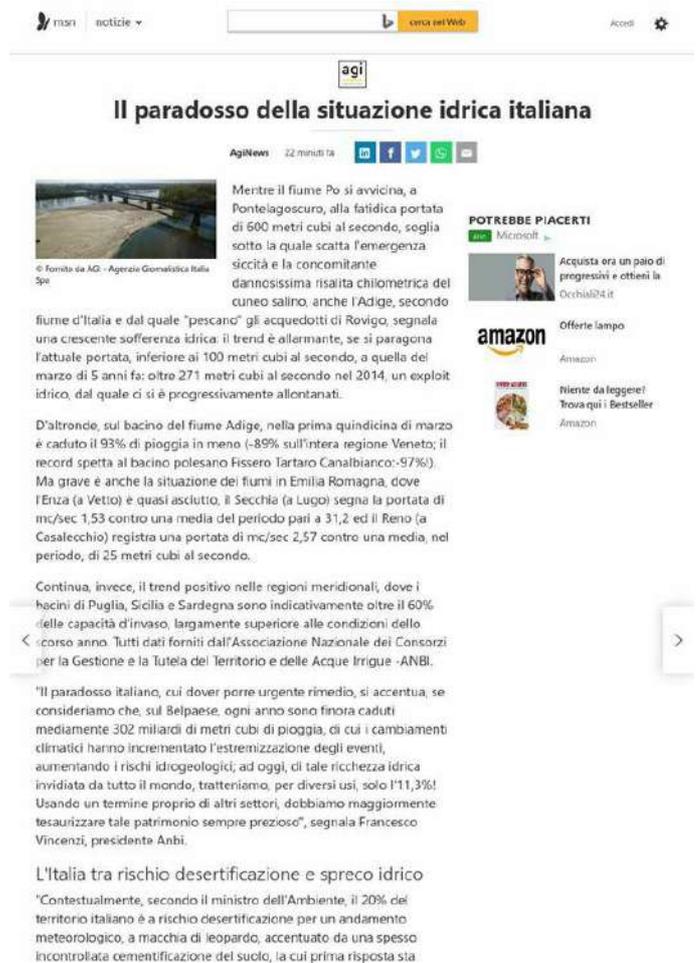
The screenshot shows a news article from AGI Cronaca. The main headline is "Il paradosso della situazione idrica italiana". The sub-headline reads: "Il Po è già vicino alla soglia critica della siccità. Soffre anche l'Adige, come un po' tutto il Nord. Ma nelle regioni meridionali c'è molta più acqua che nella media nei bacini, e di tutta la pioggia che cade ne raccogliamo solo l'11,3%". The author is Enzo Castellano, dated 02 April 2019. There are two video thumbnails on the right: "I tralicci elettrici di Poste per le consegne sostenibili e in sicurezza" and "Cosa prevede la direttiva Ue sul copyright?". The article text is partially visible, discussing the water crisis in the Po and Adige basins.

infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall' "oro blu", anche se nessuno oggi lo direbbe. "Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360 , un problema epocale" Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it . Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks , piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Il paradosso della situazione idrica italiana

Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, soglia sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la concomitante dannosissima risalita chilometrica del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale "pescano" gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. D'altronde, sul bacino del fiume Adige, nella prima quindicina di marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull'intera regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco: -97%). Ma grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo. Continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60%

delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno. Tutti dati forniti dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - ANBI. "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Belpaese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%! Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", segnala **Francesco Vincenzi**, presidente Anbi. "Contestualmente, secondo il ministro dell'Ambiente, il 20% del territorio italiano è a rischio desertificazione per un andamento meteorologico, a macchia di leopardo, accentuato da una spesso incontrollata cementificazione del suolo, la cui prima risposta sta nell'aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l'acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la "naturalità" dei nostri fiumi e torrenti". "Se ne evince - conclude il dg di ANBI, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità



The screenshot shows a news article on the ANBI website. The title is "Il paradosso della situazione idrica italiana". The article text is partially visible, matching the main text on the left. On the right side of the article, there are several promotional banners for Microsoft, Amazon, and other services. The Microsoft banner says "POTREBBE PIACERTI" and "Acquista ora un paio di progressive e ottieni la Occhiali24.it". The Amazon banner says "Offerte lampo" and "Niente da leggere? Trova qui i Bestseller".

di un Paese ricco, dati alla mano, dall' "oro blu", anche se nessuno oggi lo direbbe. "Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360 , un problema epocale"

Lago di Como verso il minimo storico

E' il lago di Como, il cui livello (7,6% della capacità di riempimento) si avvicina rapidamente al minimo storico, a ben rappresentare la sempre più preoccupante situazione idrica del Nord Italia, dove l'assenza di significative precipitazioni si accompagna allo scarso manto nevoso ancora presente sulle montagne. Nel comprensorio del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, a cavallo tra Lombardia ed Emilia Romagna, è iniziato l'invaso dei canali per garantirsi l'acqua necessaria nell'ormai probabile caso di siccità. "Il prelievo idrico avviene dal fiume Po nel comune di Boretto tramite due stazioni di pompaggio idraulico per 20.000 litri al secondo - indica il direttore dell'ente consortile, Raffaele Monica - L'acqua viene immessa nel canale Derivatore e poi distribuita nei comprensori attraverso canali irrigui, costruiti appositamente nel secondo dopoguerra; in pochi giorni tutti gli alvei stanno raggiungendo la quota indicata." "Il Consorzio - aggiunge la presidente, Ada Giorgi - attivandosi in anticipo, è riuscito ad ottenere il rinnovo della concessione fino al 2046, confermando gli attuali limiti di portata; così, concluse le operazioni di rimozione della sabbia depositata dal fiume in corrispondenza delle pompe, ha potuto avere inizio l'attività di derivazione. Questo per aumentare la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici e rispondere alle necessità degli agricoltori, che non possono certo attendere i tempi della burocrazia: se la risorsa serve, va erogata immediatamente." "Per avere futuro - conclude Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - bisogna affrontare le sfide con lungimiranza. Trasformare i canali in bacini per trattenerne acqua in previsione della possibile siccità, fa parte della concreta cultura del territorio, praticata dai Consorzi di bonifica ed alla quale vanno abbinati interventi infrastrutturali, quali quelli previsti dal Piano Nazionale Invasi e dal Piano Irriguo Nazionale, la cui fase realizzativa è ora finalmente in rampa di partenza." Share this: google E-mail Facebook LinkedIn Twitter Altro google.



The screenshot shows the website interface for Fidest, an agency for journalists and press. The main article is titled "Lago di Como verso il minimo storico" and is dated 3 April 2019. The text of the article is partially visible, discussing the water level in Lake Como and the impact of drought on the region. The website layout includes a navigation menu, a sidebar with categories and statistics, and a main content area with social sharing options and a comment section.

I danni della siccità

servizio video



«Se non piove presto sarà peggio del 2017 Il Po oggi è più giù»

E' MANCATA ANCHE LA NEVE: A RISCHIO LE FALDE IN MONTAGNA «LE ALLUVIONI DEVASTANTI IN VALNURE, UNICA SENZA INVASO»

Paola Romanini «Se non piove ci ritroveremo in una situazione ancora più grave di quella del 2017. Oggi, rispetto a due anni fa, il Po è più basso.

Ormai dobbiamo fare i conti con un andamento di siccità ogni due anni e con bombe d' acqua che scaricano, in un colpo solo, 100 millimetri d' acqua: quando accade bisogna essere in grado di raccoglierla e trattenerla».

Così Marco Trevisan, preside della facoltà di Agraria dell' università Cattolica di Piacenza, da noi interpellato sul tema della gestione idrica.

Professore, gli europarlamentari della Commissione agricoltura alle prese con i **piani** della futura Pac, chiedono di redistribuire il 20% del **bilancio** degli aiuti diretti e 30% dello sviluppo rurale a sostegno di azioni per l' ambiente e il clima. E' la riprova di come sia un problema che non riguarda solo noi.

«Assolutamente. Il cambiamento climatico interessa tutta l' Europa ma cambia la disponibilità idrica. La situazione del Nord Euro pa è diversa da quella dei Paesi mediterranei dove abbiamo fiumi a regime intermittente quindi periodi con acqua e periodi senza. Bisogna fare infrastrutture per rallentare lo scorrimento dell' acqua verso il mare e trattenerla da noi in modo tale che rimanga stoccata in bacini oppure finisca a infiltrarsi nel sottosuolo. C' è un problema di ricarica di falde (il terreno impermeabile paga Non manca la pioggia, arriva in modo diverso con 5-6 eventi all' anno. Una bomba d' acqua fa cadere 100 mm in un colpo solo) 30 anni di consumo di suolo) e di carenza di acqua per stoccare l' acqua».

Come?

«Il dibattito è ampio. C' è chi parla di grandi invasi e chi di piccoli laghetti. Bisogna guardare i pro e contro nelle diverse situazioni con l' obiettivo di mantenere l' acqua a scopo idropotabile, irriguo e di laminazione delle piene. Pensiamo a quello che è successo in Nure.

Casualmente, l' unico fiume che non ha invaso è quello che si è allagato per due volte. Vediamo le ipotesi: i laghetti aziendali risolvono solamente il problema irrigazione ma a costi maggiori, necessitano

The screenshot shows a newspaper page with the following content:

- 18 Piacenza provincia**
- Il nodo della gestione idrica**
- «Se non piove presto sarà peggio del 2017 Il Po oggi è più giù»**
- E' MANCATA ANCHE LA NEVE: A RISCHIO LE FALDE IN MONTAGNA «LE ALLUVIONI DEVASTANTI IN VALNURE, UNICA SENZA INVASO»**
- UN'INTERVISTA MARCO TREVISAN / PRESIDE DI SCIENZE AGRARIE DELLA CATTOLICA**
- Paola Romanini**: Se non piove presto sarà peggio del 2017. Oggi, rispetto a due anni fa, il Po è più basso. Ormai dobbiamo fare i conti con un andamento di siccità ogni due anni e con bombe d' acqua che scaricano, in un colpo solo, 100 millimetri d' acqua: quando accade bisogna essere in grado di raccoglierla e trattenerla».
- Così Marco Trevisan**, preside della facoltà di Agraria dell' università Cattolica di Piacenza, da noi interpellato sul tema della gestione idrica.
- Professore, gli europarlamentari della Commissione agricoltura alle prese con i piani della futura Pac**, chiedono di redistribuire il 20% del bilancio degli aiuti diretti e 30% dello sviluppo rurale a sostegno di azioni per l' ambiente e il clima. E' la riprova di come sia un problema che non riguarda solo noi.
- «Assolutamente. Il cambiamento climatico interessa tutta l' Europa ma cambia la disponibilità idrica. La situazione del Nord Euro pa è diversa da quella dei Paesi mediterranei dove abbiamo fiumi a regime intermittente quindi periodi con acqua e periodi senza. Bisogna fare infrastrutture per rallentare lo scorrimento dell' acqua verso il mare e trattenerla da noi in modo tale che rimanga stoccata in bacini oppure finisca a infiltrarsi nel sottosuolo. C' è un problema di ricarica di falde (il terreno impermeabile paga Non manca la pioggia, arriva in modo diverso con 5-6 eventi all' anno. Una bomba d' acqua fa cadere 100 mm in un colpo solo) 30 anni di consumo di suolo) e di carenza di acqua per stoccare l' acqua».**
- Come?**
- «Il dibattito è ampio. C' è chi parla di grandi invasi e chi di piccoli laghetti. Bisogna guardare i pro e contro nelle diverse situazioni con l' obiettivo di mantenere l' acqua a scopo idropotabile, irriguo e di laminazione delle piene. Pensiamo a quello che è successo in Nure.**
- Casualmente, l' unico fiume che non ha invaso è quello che si è allagato per due volte. Vediamo le ipotesi: i laghetti aziendali risolvono solamente il problema irrigazione ma a costi maggiori, necessitano**

di pompe e creano una frammentazione di sistema e meno efficienza. Possono essere una soluzione interessante nelle zone vicino a fiumi dove sono state fatte delle cave. Si possono fare valutazioni e decidere che cosa sia meglio. E, fra le considerazioni, non trascurare il fatto che un invaso, possibilmente di non grande impatto, può permettere un salto di 20-30 metri che produce energia da sfruttare per far andare turbinelle e quindi fare energia elettrica. Aggiungo la possibilità di uno sviluppo turistico sportivo».

Gli agricoltori che possono fare?

«Partendo dal presupposto che l'acqua che si usa in agricoltura non è persa perché l'acqua non usata dalle piante comunque filtra e quindi finendo nel sottosuolo ricarica le falde, va però detto che dove non abbiamo l'acqua dal **Consorzio di Bonifica**, si usa l'acqua della falda. E questa, davvero, dovrebbe essere utilizzata il meno possibile. Chi utilizza i pozzi, dovrebbe usare tecniche di massima efficienza e di risparmio idrico».

Tecniche già diffuse a Piacenza.

«Sì, dal sistema "goccia a goccia" alle sperimentazioni della subirrigazione. Ma bisogna guardare anche altrove: in Lombardia si usa il sistema di sommersione (vietato in Emilia vietato) che contribuisce alla ricarica dei fontanili».

Le falde sono già in difficoltà?

«Ora no ma ricordo che nel 2017, anno senza neve, la zona di Montagna che non ha potuto beneficiare della diga del Brugneto e di quella di Mignano, è stata alimentata dalle autobotti. Anche quest'anno niente neve e il Po e, a peggiorare la situazione, è ad un livello più basso rispetto al 2017».

Perché un invaso se non piove?

«L'acqua dolce è il 3% di tutta l'acqua presente sulla terra. Bisogna essere molto attenti a preservarla quando arriva. Il rifornimento ci arriva dal cielo. Noi parliamo di siccità ma se andiamo a vedere su base annua la quantità di pioggia che cade, notiamo che non ci sono state grandi variazioni negli ultimi 20 anni. La differenza è che prima cadeva distribuita mentre ora arriva in 5-6 eventi all'anno.

Magari cento millimetri tutti insieme».

Agricoltura sostenibile vuol dire anche andare nella direzione di rinunciare a colture idroesigenti?

«Assurdo rinunciare ai prodotti della nostra tradizione solo perché non si ha la capacità di fare scelte politiche per la gestione dell'acqua».

La traversa di Sant'Agata affossata da dieci no

RIVERGARO Colpita e affondata per dieci volte da altrettanti no. Finisce qui la vicenda della traversa irrigua di Sant'Agata, a Rivergaro, così come era stata immaginata dai progettisti del **Consorzio di Bonifica**. Dai documenti della conferenza dei servizi, emergono i motivi addotti contro la realizzazione dell'opera, che avrebbe dovuto garantire stabilmente al rio Villano i 626 litri d'acqua al secondo necessari per irrigare i campi tra Rivergaro e Niviano. C'è chi teme che lo sbarramento avrebbe potuto causare piene distruttive e chi, semplicemente, ritiene un muro di cemento armato in mezzo al Trebbia poco consoni al paesaggio. Ecco i pareri più significativi.

La Soprintendenza per le Belle Arti segnala una documentazione troppo scarna e spiega che la traversa ha «impatti sul paesaggio di tale **entità** da non rendere possibile il superamento del parere negativo»: benché rivestita di pietrame, la traversa avrebbe un impatto paesaggistico peggiore dei cumuli di ghiaia che ogni anno vengono realizzati per convogliare l'acqua nel **canale**. La presa del rio Villano, poi, risale al 1700 e quindi è un bene tutelato: cosa che necessita una relazione storica e proposte di restauro.

Il Comune di Rivergaro (forte del precedente no della commissione comunale sul Paesaggio) si è invece espresso negativamente sul rilascio dell'autorizzazione paesaggistica poiché l'opera modificherebbe la morfologia del Trebbia e il panorama in maniera eccessiva e irreversibile, oltre a provocare un ristagno di acqua maleodorante nei mesi estivi proprio in corrispondenza del Lungotrebbia. Con parole simili, anche il Comune di Travo oltre a criticare l'impatto visivo della traversa ha bocciato l'opera poiché questa andrebbe ad artificializzare la sponda traverse (disboscando 1.700 metri quadrati contro la ripiantumazione di soli 38 alberi) e per il rischio che in caso di piena alcune località (come Molino di Statto) finiscano sott'acqua.

Dall'agenzia regionale di Protezione Civile emerge invece perplessità sui modelli idraulici del **Consorzio**, basati su dati del 2002 e non aggiornati. Si fa notare, poi, come la relazione spieghi la non interferenza dell'opera a monte del ponte di Statto, salvo poi contraddirsi evidenziando un incremento di livello dell'acqua da 20 a 30 centimetri a Molino di Fiorano per piene duecentennali e cinquecentennali. Quanto basta per dire di no. Stessa giudizio anche dai Parchi del Ducato che temono «perturbazioni permanenti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nel sito (barbo comune, vairone, cobite e lasca)» con un peggioramento del loro stato di conservazione e una interruzione del corridoio ecologico del fiume Trebbia.

E ancora: Aipo considera «non trascurabili» con la traversa gli aumenti del livello del Trebbia in caso di piene, mentre la Provincia chiede di salvaguardare l'evoluzione naturale del corso d'acqua e ritiene l'intervento **Consorzio** «non pienamente compatibile» con la **pianificazione** territoriale.

Gli unici via libera al progetto arrivano dai gestori delle reti idriche e del gas (poiché il progetto non interferisce con alcun impianto) mentre l'ultimo no arriva dal Servizio tutela risorsa acqua della Regione,



dopo aver definito «non esaurienti» gli approfondimenti sulle condizioni dell'habitat.

Che fare ora, a parte tornare a realizzare cumuli di ghiaia nel Trebbia? Il **Consorzio** non ha ancora deciso e difficilmente potrà riproporre nuovamente una traversa (già modificata in corso di conferenza dei servizi), mentre potrebbe recuperare le ipotesi progettuali scartate come l'uso di una pompa fissa per aspirare l'acqua del Trebbia a Sant'Agata e spingerla con una lunga tubazione all'interno del rio Villano.

_Cristian Brusamonti

Arriva l'elicottero per fermare la frana sui colli di Bettola

Spettacolare intervento al cantiere del **Consorzio di bonifica** a Restano

Tecnici e operai del **Consorzio di bonifica** al lavoro a Bettola per mettere in sicurezza sia l'area sulla strada di **bonifica** Rigolo- Restano, sia l'abitato di Restano.

Per accelerare i tempi arriva l'elicottero a portare i materiali.

Era stato il Comune a segnalare una pericolosa caduta massi nei pressi della frazione e la necessità di un sopralluogo da parte del personale del **Consorzio**.

Dal controllo dei tecnici, a monte della strada e della frazione bettolese, è subito emersa la pericolosità del movimento della massa rocciosa già distaccata e in equilibrio precario.

«Lo stato della massa franosa si è subito presentato preoccupante. Parte del materiale lapideo era stato trattenuto dalla vegetazione boschiva ma alcuni massi di notevole dimensione erano caduti sulla strada e sulle abitazioni provocando danneggiamenti e timore tra i residenti», afferma Gianluca Fulgoni, tecnico del **Consorzio di Bonifica**.

«Il progetto esecutivo, predisposto internamente all'ente, e successivo agli studi geologici e geotecnici, ha previsto la realizzazione di due tipologie di intervento: la realizzazione di una barriera para massi ad elevata dissipazione di energia lunga 50 metri e alta 4 finalizzata all'intercettazione dei massi già distaccati e il rafforzamento corticale delle pareti rocciose realizzato con una rete metallica a doppia torsione per l'impedimento di nuovi e pericolosi distacchi di detriti rocciosi», hanno continuato Andrea Terret e Deborah Federici, progettisti del **Consorzio**. Spettacolare la parte dell'intervento realizzata con l'aiuto di un elicottero che, per velocizzare i tempi, ha posato il materiale metallico (reti, ancoraggi, barre) nel punto preciso dell'intervento. «Grazie all'intervento del **Consorzio** - afferma sindaco Paolo Negri - la zona di Restano è stata messa in sicurezza».

L'attività del **Consorzio di bonifica di Piacenza** è volta alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla manutenzione della propria rete stradale e acquedottistica. E' quindi il **Consorzio** a effettuare sopralluoghi e a porre in atto monitoraggi continui del territorio.

LIBERTÀ 25 aprile 2019

Valtrebbia e Valnure

Il piano lupi del Ministero esclude l'abbattimento

Chiappa (Legambiente): «Bene, adesso misure concrete di convivenza» - Crotti (Collettivi) chiede risarcimento e rimborsi rapidi

Arriva l'elicottero per fermare la frana sui colli di Bettola

Sembra una bomba, è un portacero

«A Perino dobbiamo recuperare il brio di Freschi e Gazzola»

DOMANI alle 20.30

QUARTADIMENSIONE

NEGRi

IN COLLABORAZIONE CON

Solo su Tele Libertà

Lavori della **Bonifica** sulla provinciale di Centora, interrotta la circolazione

Il **Consorzio** di **Bonifica** ha programmato gli interventi di manutenzione del manufatto di attraversamento del "Rio Sforzesco" lungo la Strada Provinciale 48 di Centora a Campremoldo Sotto. Per consentire lo svolgimento dei lavori in condizioni di sicurezza e al fine di evitare situazioni di pericolo, si dispone l' interruzione della circolazione, per tutte le categorie di veicoli, dalle ore 7,00 del 3 aprile alle ore 19,00 del 4 aprile 2019, nel centro abitato di Campremoldo Sotto, alla progressiva chilometrica 3+850 della Strada Provinciale n. 48 di Centora. Il **Consorzio** di **Bonifica** provvederà all' apposizione delle segnalazioni di interruzione della circolazione e alla indicazione delle deviazioni provvisorie.

IL PIACENZA
Attualità



Attualità / Gragnano Trebbiense

Lavori della Bonifica sulla provinciale di Centora, interrotta la circolazione

Redazione
12 APRILE 2019 14:18





Il Consorzio di Bonifica ha programmato gli interventi di manutenzione del manufatto di attraversamento del "Rio Sforzesco" lungo la Strada Provinciale 48 di Centora a Campremoldo Sotto. Per consentire lo svolgimento dei lavori in condizioni di sicurezza e al fine di evitare situazioni di pericolo, si dispone l'interruzione della circolazione, per tutte le categorie di veicoli, dalle ore 7,00 del 3 aprile alle ore 19,00 del 4 aprile 2019, nel centro abitato di Campremoldo Sotto, alla progressiva chilometrica 3+850 della Strada Provinciale n. 48 di Centora. Il Consorzio di Bonifica provvederà all'apposizione delle segnalazioni di interruzione della circolazione e alla indicazione delle deviazioni provvisorie.

Argomenti: **consorzio bonifica**

 [Tweet](#)

 [Facebook](#)

 [Email](#)

I più letti di oggi

- 1 "Controllo" di Enpa nei parchi: "Casi senza guinzaglio? Mai tollerare i loro comportamenti"
- 2 Galleria "Rico Oldi": il CdS perde pezzi Casarati le dimissioni
- 3 «A Verona ha vinto la bontà delle idee, da parte nostra nessuna espressione di odio verso alcuno»
- 4 Il gruppo di Colle di Bragnate al suo "cunione", potrebbe essere un vanto difensivo se ovato da una tribù liqua





SAN BENEDETTO

Castel dell' Alpi, task force per il lago Firmato il protocollo d' intesa: al via i lavori di manutenzione

- SAN BENEDETTO - L' IMPORTANTE convegno sulla prevenzione del dissesto idrogeologico andato in scena l' altra sera a San Benedetto Val di Sambro ha fatto emergere un' importante novità per il territorio e per chi lo abita: a margine dell' incontro, il sindaco Alessandro Santoni e l' assessore regionale alla difesa del suolo e alla protezione civile Paola Gazzolo hanno infatti annunciato la firma di un protocollo d' intesa, assieme a **Bonifica Renana**, Hera e Seta srl, per la manutenzione stabile del Lago di Castel dell' Alpi.

«Questa convenzione - spiega il primo cittadino sanbenedettese - prevede il concorso finanziario, stabile e annuale da parte di tutti i soggetti citati allo scopo di eliminare definitivamente il problema dell' interrimento e delle briglie di monte. Nel frattempo, sono iniziati nuovi interventi di sistemazione idraulica in centro al Lago che si sono resi necessari a seguito degli eccezionali eventi meteorologici di inizio febbraio: lavori - aggiunge Santoni - che rappresentano per me il segno più importante di quanto ci teniamo».

«QUESTI sono solo i primi interventi urgenti, a cui ne seguiranno altri nei prossimi anni proprio grazie al protocollo d' intesa firmato l' altra sera - conclude il primo cittadino -: novità, quest' ultima, che ci consentirà non solo di programmare futuri interventi di esvoso in maniera regolare, ma anche e soprattutto di sistemare la briglia di monte».

Questo documento firmato, come detto, da Comune, Regione, **Bonifica Renana**, Hera e Seta srl sarà presentato, assieme ad altri progetti di recupero dell' intero bacino, nel corso dell' assemblea di frazione che si terrà proprio a Castel dell' Alpi lunedì 15 aprile.

Nicola Baldini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Demm, serve un altro anno di 'cassa'»
Alto Reno Terme Summit al Ministero con aziende e sindacati

MONTAGNA
Un monumento celebra l'amicizia Cantagalli-Cecchi

SAN BENEDETTO
Castel dell' Alpi, task force per il lago Firmato il protocollo d' intesa: al via i lavori di manutenzione

CAGGIO
Campo estivo, i colori del Frignano per i giovani calciatori

Consorzi di Bonifica

Piccoli invasi a monte per l' agricoltura

La terza fase degli interventi ha permesso di ripristinare il canale ad uso irriguo che parte dalla chiusa. D' intesa con il Consorzio di Bonifica, si sta completando in questa settimana l' opera idraulica che permetterà di irrigare il comprensorio.

Ora, per venire incontro alle esigenze manifestate già in passato dagli agricoltori, partirà lunedì un ulteriore intervento per realizzare piccoli sbarramenti a monte della diga, in modo che si creino dei piccoli invasi da cui poter attingere acqua con pompe, a fini irrigui.

RAVENNA E PROVINCIA

APPALTATA L'ULTIMA TRANCHE DI OPERE

Ravegnana aperta entro l'estate

Al via l'ultima fase di lavori

Interventi in lieve anticipo sul programma. Vannoni (Regione). «Si è lavorato senza sosta, anche nei festivi. Ora si consolida la strada e si completa il ripristino»

RAVENNA
ULTIMA TRANCHE
Tempi rispettati, tutti i lavori in lieve anticipo: dall'asfaltatura rispetto a quanto previsto. Il terzo programma di lavori - che sarà in precedenza - è stato, secondo il presidente del Consorzio di Bonifica, il Consorzio di Bonifica di Ravenna, che ha finanziato l'opera. In questi ultimi giorni, i lavori sono stati affidati a un'impresa di Ravenna, per la parte di asfaltatura.

L'ultima tranché
«Montedison è stata scelta per la parte di asfaltatura, per la parte di asfaltatura di tutta l'area - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica -». Ha vinto il consorzio di Ravenna, che ha finanziato l'opera. In questi ultimi giorni, i lavori sono stati affidati a un'impresa di Ravenna, per la parte di asfaltatura.

COMPLETAMENTO
LA TERZA TRANCHE
La parte per l'ultima fase dei lavori è stata appaltata al Consorzio di Bonifica di Ravenna.

Situazione complessiva
L'opera è stata appaltata in tre fasi. La prima fase è stata completata alla fine di marzo, con una spesa di circa 10 milioni di euro. La seconda fase è stata completata alla fine di aprile, con una spesa di circa 10 milioni di euro. La terza fase è stata completata alla fine di maggio, con una spesa di circa 10 milioni di euro.

Piccoli invasi a monte per l'agricoltura
La terza fase degli interventi ha permesso di ripristinare il canale ad uso irriguo che parte dalla chiusa. D' intesa con il Consorzio di Bonifica, si sta completando in questa settimana l' opera idraulica che permetterà di irrigare il comprensorio.

Ora, per venire incontro alle esigenze manifestate già in passato dagli agricoltori, partirà lunedì un ulteriore intervento per realizzare piccoli sbarramenti a monte della diga, in modo che si creino dei piccoli invasi da cui poter attingere acqua con pompe, a fini irrigui.

Sentenza della Ctr di Cremona del 19/10/2018 che ha annullato la cartella impugnata

Niente più ruoli per la bonifica

I consorzi non possono più emettere cartelle esecutive

ItaliaOggi pubblica il testo della sentenza della Ctr Cremona del 19/10/2018 in materia di ruoli per i consorzi di bonifica.

Con ricorso depositato il 29/9/2017 la Società Agricola..., in persona del suo legale rappresentante, impugnava l' avviso di pagamento indicato in epigrafe dell' importo di 3.686 euro emesso da Equitalia servizi di riscossione spa per delega del Consorzio di bonifica Dugali, Naviglio, Adda Serio (di seguito per brevità Dunas), avente ad oggetto importi dovuti per «consorzio bonifica e miglioramento fondiario» relativi all' anno 2017 e inerenti terreni di proprietà della ricorrente.

Premetteva la società di non essere tenuta al pagamento dei contributi consortili richiesti e di avere già impugnato davanti al Tar di Milano il nuovo Piano di classifica adottato dal Dunas in data 19/10/2016, approvato dalla giunta regionale con delibera del 29/12/2016, giudizio tuttora pendente.

Con il primo motivo, nello specifico, denunciava il difetto di motivazione dell' avviso di pagamento, mancante degli estremi degli atti di approvazione del Piano di classifica e contenente un importo sommariamente indicato, senza distinguere quale parte di somma fosse ascrivibile a contributi consortili di bonifica e quale a spese di miglioramento fondiario.

Sosteneva in ogni caso che nessuna opera di bonifica era stata eseguita dal Dunas che riguardasse gli immobili di proprietà della ricorrente, così pure inesistenti erano le opere di miglioramento fondiario.

Con il secondo motivo denunciava l' insussistenza dei presupposti per l' applicazione della quale l' obbligo di contribuzione sorge solo in funzione di un incremento di valore dell' immobile conseguente alle opere di bonifica, tale da tradursi in una «qualità» del fondo.

L' onere della prova di un beneficio specifico e diretto gravava sul consorzio e nella specie non era stato assolto.

La ricorrente concludeva, pertanto, chiedendo in via preliminare una declaratoria di nullità del ruolo di pagamento, nel merito l' annullamento per infondatezza della pretesa tributaria.

Si costituivano in giudizio il Consorzio di bonifica e l' Agenzia delle entrate riscossione (subentrata in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già facenti capo alla società Equitalia servizi di riscossione), che

Italia Oggi
PROPRIETÀ EDILIZIA
17 aprile 2019 43

Sentenza della Ctr di Cremona del 19/10/2018 che ha annullato la cartella impugnata

Niente più ruoli per la bonifica

I consorzi non possono più emettere cartelle esecutive

ItaliaOggi pubblica il testo della sentenza della Ctr Cremona del 19/10/2018 in materia di ruoli per i consorzi di bonifica.

Con ricorso depositato il 29/9/2017 la Società Agricola..., in persona del suo legale rappresentante, impugnava l' avviso di pagamento indicato in epigrafe dell' importo di 3.686 euro emesso da Equitalia servizi di riscossione spa per delega del Consorzio di bonifica Dugali, Naviglio, Adda Serio (di seguito per brevità Dunas), avente ad oggetto importi dovuti per «consorzio bonifica e miglioramento fondiario» relativi all' anno 2017 e inerenti terreni di proprietà della ricorrente.

Premetteva la società di non essere tenuta al pagamento dei contributi consortili richiesti e di avere già impugnato davanti al Tar di Milano il nuovo Piano di classifica adottato dal Dunas in data 19/10/2016, approvato dalla giunta regionale con delibera del 29/12/2016, giudizio tuttora pendente.

Con il primo motivo, nello specifico, denunciava il difetto di motivazione dell' avviso di pagamento, mancante degli estremi degli atti di approvazione del Piano di classifica e contenente un importo sommariamente indicato, senza distinguere quale parte di somma fosse ascrivibile a contributi consortili di bonifica e quale a spese di miglioramento fondiario.

Sosteneva in ogni caso che nessuna opera di bonifica era stata eseguita dal Dunas che riguardasse gli immobili di proprietà della ricorrente, così pure inesistenti erano le opere di miglioramento fondiario.

Con il secondo motivo denunciava l' insussistenza dei presupposti per l' applicazione della quale l' obbligo di contribuzione sorge solo in funzione di un incremento di valore dell' immobile conseguente alle opere di bonifica, tale da tradursi in una «qualità» del fondo.

L' onere della prova di un beneficio specifico e diretto gravava sul consorzio e nella specie non era stato assolto.

La ricorrente concludeva, pertanto, chiedendo in via preliminare una declaratoria di nullità del ruolo di pagamento, nel merito l' annullamento per infondatezza della pretesa tributaria.

Si costituivano in giudizio il Consorzio di bonifica e l' Agenzia delle entrate riscossione (subentrata in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già facenti capo alla società Equitalia servizi di riscossione), che

motivatamente resistevano e concludevano per il rigetto del ricorso.

In sintesi il **Consorzio**, premesso che il tributo consortile è entrata di natura tributaria imposta dalla legge per scopi di interesse generale, riteneva del tutto generiche e infondate le censure della ricorrente, rilevando che i contributi di **bonifica** sono dovuti in ragione dei benefici anche solo potenziali apportati al terreno dalle opere consortili, senza onere della prova a carico dell' ente impositore, spettando semmai al proprietario del fondo dimostrare il contrario.

Nella specie, la Soc. Asti ricorrente non aveva dimostrato neppure con la perizia tecnica prodotta a tal fine l' insussistenza dei presupposti per l' applicazione del tributo consortile ai terreni di sua proprietà, sicché concludeva per il rigetto del ricorso e la condanna della controparte alla rifusione delle spese di lite.

L' Agenzia delle entrate, dal canto suo, eccepiva la propria carenza di legittimazione passiva, trattandosi di ufficio cui è demandata unicamente la fase di riscossione.

Soltanto l' ente impositore, quale titolare del relativo credito, ha la titolarità della situazione sostanziale dedotta in giudizio ed è legittimato passivo nel giudizio di impugnazione delle cartelle esattoriali, salvo l' ipotesi in cui vengano contestati vizi propri della cartella o del procedimento esecutivo.

Concludeva, pertanto, con richiesta di rigetto del ricorso promosso nei suoi confronti, stante la correttezza del proprio operato.

Con memoria successivamente depositata il 28/9/2018 il **Consorzio** ha rimarcato che il Piano di classifica, approvato dalla Regione Lombardia, è tuttora in vigore e che gli immobili di parte ricorrente si trovano all' interno del perimetro di intervento consortile, in particolare nel bacino idrografico di Rio Tormo, gestito dal **Consorzio** che svolge attività di sistemazione e adeguamento della rete di colo, raccolta, approvvigionamento, utilizzo e distribuzione delle acque superficiali ad uso irriguo, la manutenzione di manufatti e la regolazione dei corsi d' acqua che attraversano il comprensorio, attività equiparate per legge (l.r.n.31/2008 art.77) alle opere pubbliche di **bonifica** e irrigazione.

Per tale ragione da tali opere deriva il beneficio che legittima la contribuzione dovuta da parte della società ricorrente.

Il **Consorzio** ha quindi istato per il rigetto del ricorso, con condanna della controparte al pagamento delle spese di lite.

All' odierna udienza sono comparsi la parte ricorrente personalmente e il procuratore del **Consorzio** resistente.

Il ricorrente, richiamando il contenuto di altro ricorso proposto (n. 20/2018, per l' annullamento di altra cartella di pagamento emessa dal **Consorzio** per quota consortile relativa all' anno 2017), ha eccepito il difetto del potere impositivo del **Consorzio** mediante ruolo, riportandosi per il resto alle conclusioni già formulate nel proprio atto, istando per il loro accoglimento.

La parte resistente ha sostenuto l' attuale potere impositivo del consorzio e, nel merito, ha chiesto il rigetto del ricorso con condanna alle spese della società agricola Asti.

La Commissione ha trattenuto la causa in decisione.

La preliminare eccezione relativa alla carenza del **Consorzio** di **bonifica** di riscuotere i contributi mediante iscrizione a ruolo a far tempo dal 16 dicembre 2010 è fondata e come tale deve essere accolta.

Invero, dalla data sopra indicata risulta abrogato l' art. 21 del regio decreto 13 febbraio 1933 n. 215, con la conseguenza che il **Consorzio** nel giugno 2017 non aveva alcun potere impositivo mediante iscrizione a ruolo per il recupero dei contributi.

In proposito giova osservare quanto segue.

Ai sensi dell' art.14 legge 28 novembre 2005 n.246, il governo era delegato ad individuare le disposizioni legislative statali, anteriori al 1° gennaio 1970, da mantenere in vigore, con abrogazione di tutte le rimanenti. Con il successivo Dlgs 1.12.2009 n. 179 sono state individuate le disposizioni precedenti al 1970 che dovevano rimanere in vigore; in particolare all' allegato 1 del citato decreto, alla

voce 385 riguardante il regio decreto n.215/1933, sono stati indicati gli articoli che restavano in vigore e tra questi non risulta compreso l' art.21 che regolava il potere di iscrizione a ruolo per il recupero dei contributi in capo ai **consorzi di bonifica**. Ne consegue che detta norma deve ritenersi compresa tra quelle abrogate, con conseguente esclusione, a decorrere dal 16 dicembre 2010, di qualsiasi potere dei **consorzi di bonifica** di riscuotere contributi a mezzo ruolo (in tal senso Commissione tributaria provinciale di Piacenza, 19 giugno 2018 n.115; Commissione tributaria provinciale di Piacenza, 19 ottobre 2017, n.154).

Del resto, in tale prospettiva a nulla vale il richiamo al disposto del citato art.14 laddove prevede la permanenza in vigore delle disposizioni tributarie e di bilancio, posto che l' art.21 era chiaramente una norma procedimentale e non già una disposizione tributaria istitutiva o modificativa di un tributo.

Né possono trarsi argomenti a favore dell' opposta tesi del **Consorzio** dalle sentenze della Cassazione, Sez. Tributaria, n.8371/13 e n.13165/14, giacché esse hanno deciso in ordine alla riscossione di contributi consortili relativi agli anni dal 1997 al 2003, in epoca chiaramente precedente all' avvenuta abrogazione dell' art.21 del regio decreto n. 215/1933.

Ne consegue, già sotto tale profilo, la nullità della cartella emessa.

In ogni caso, nel merito, vale osservare come secondo la consolidata giurisprudenza di legittimità relativa alla nozione di «beneficio di **bonifica**», quest' ultimo deve essere inteso come un incremento di valore dell' immobile soggetto al contributo in rapporto causale con le opere di **bonifica** e con la loro manutenzione, e ancora che il beneficio deve essere concreto, diretto e specifico, conseguito o conseguibile a causa della **bonifica**, sicché lo stesso deve tradursi in una qualità del fondo (Cass. Civile SS.UU. n. 8960 del 14/10/1996, secondo cui non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che si tratti di un vantaggio di tipo fondiario, cioè strettamente incidente sull' immobile soggetto a contribuzione in funzione di un incremento di valore dello stesso; il beneficio derivante dalla **bonifica** non è provato dalla pura e semplice inclusione del bene nel comprensorio, perché non attiene al territorio nel suo complesso ma al bene specifico di cui si tratta).

Poste tali premesse in punto di diritto, va osservato che nella specie la parte ricorrente ha contestato l' esistenza di vantaggi fondiari immediati e diretti per gli immobili di sua proprietà derivanti dalle opere di **bonifica**, e a fronte di tale contestazione il **Consorzio** non ha provato in cosa sia consistita questa particolare «utilitas» per i fondi di proprietà della Società Agricola Asti, limitandosi alla produzione di «precisazioni tecniche» a firma del direttore generale dello stesso **Consorzio**, nonché di alcune fatture per attività di pulizia del fiume Tormo, che tuttavia provano solo un generico vantaggio dei fondi nella misura in cui essi appartengono ad un territorio nel quale sono state eseguite opere di **bonifica** destinate a fini di interesse generale.

Quanto al fatto che i fondi di proprietà della ricorrente si trovino comunque all' interno del Piano di classifica, tale circostanza non prova ex se la fondatezza della pretesa contributiva e non costituisce un' inversione dell' onere della prova.

A riguardo giova richiamare la giurisprudenza di legittimità (Cass. Civile SS.UU. n. 11722 del 14/5/2010), secondo cui «quando la cartella esattoriale emessa per la riscossione dei contributi di **bonifica** sia motivata con riferimento ad un piano di classifica approvato dalla competente autorità regionale, la contestazione di tale piano da parte di **consorziato** in sede di impugnazione della cartella impedisce di ritenere assolto da parte del consorzio il proprio onere probatorio ed il giudice di merito deve procedere, secondo la normale ripartizione dell' onere della prova, all' accertamento dell' esistenza di vantaggi fondiari immediati e diretti derivanti delle opere di **bonifica** per gli immobili di proprietà del **consorziato** stesso situati all' interno del perimetro di contribuenza».

Le considerazioni che precedono non possono che condurre all' accoglimento del ricorso con conseguente annullamento della cartella di pagamento impugnata. Le spese di giudizio, tenuto conto della scarsa chiarezza normativa in punto potere impositivo dei **consorzi di bonifica**, possono essere compensate.

© Riproduzione riservata.

ALLARME IDRICO: DOPO IL PO ANCHE L'ADIGE E' IN CRISI D'ACQUA

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI OGNI ANNO CADONO 300 MILIARDI DI METRI CUBI DI PIOGGIA SULL'ITALIA, OBBLIGATORIO RACCOGLIERLA! UNA NUOVA RETE DI BACINI DEVE DIVENTARE IL FORT KNOX DELL'ACQUA ITALIANA

Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la concomitante dannosissima risalita chilometrica del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale pescano gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del Marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. D'altronde, sul bacino del fiume Adige, nella prima quindicina di Marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull'intera regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco:-97%!).

Grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 (!) ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo!

Continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60% delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno. Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%! Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso. A segnalarlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

Contestualmente, secondo il Ministro dell'Ambiente, il 20% del territorio italiano è a rischio desertificazione per un andamento meteorologico, a macchia di leopardo, accentuato da una spesso incontrollata cementificazione del suolo, la cui prima risposta sta nell'aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l'acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la "naturalità" dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince – conclude il dg di ANBI, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall' "oro blu", anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale."



ALLARME IDRICO: DOPO IL PO ANCHE L'ADIGE E' IN CRISI D'ACQUA

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI
"OGNI ANNO CADONO 300 MILIARDI DI METRI CUBI DI PIOGGIA
SULL'ITALIA, OBBLIGATORIO RACCOGLIERLA!
UNA NUOVA RETE DI BACINI DEVE DIVENTARE
IL FORT KNOX DELL'ACQUA ITALIANA"

Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l'emergenza siccità e le concomitanti dannosissime risalite chilometriche del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale "pescano" gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del Marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. D'altronde, sul bacino del fiume Adige, nella prima quindicina di Marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull'intera regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco:-97%).

Grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 (!) ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo!

Continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60% delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno. "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%! Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso". A segnalarlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

Contestualmente, secondo il Ministro dell'Ambiente, il 20% del territorio italiano è a rischio desertificazione per un andamento meteorologico, a macchia di leopardo, accentuato da una spesso incontrollata cementificazione del suolo, la cui prima risposta sta nell'aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l'acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la "naturalità" dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince – conclude il dg di ANBI, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall' "oro blu", anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale."

GRAZIE

Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stellato (tel. 051/943772) - Alessandro Bertoni (tel. 06/86432254 - tel. cell. 389 8198829)
Sede: Via di Santa Teresa, 13 - 00191 ROMA, RM - Tel.: 06/8643121 - info@anbi.it

nell'aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l'acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la naturalità dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince conclude il dg di **ANBI**, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall' oro blu, anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360°, un problema epocale.

Allarme Iren sullo stop all' inceneritore «Danni ambientali e tariffe su del 30%»

Audizione di Barbara Zanardi (cda) e del dirigente Chinosi: «Smaltire rifiuti costerebbe di più, il teleriscaldamento taglierebbe 3mila auto» Gustavo Roccella gustavo.roccella@liberta.it

Spegnere l' inceneritore significa un aumento del 30% del costo di smaltimento dei rifiuti, cioè delle tariffe della Tari, dal momento che è con il gettito ricavato dall' utenza che il servizio deve trovare copertura finanziaria. Parola di Giovanni Chinosi, direttore generale di Iren Ambiente. Che non poteva essere più chiaro quando ha risposto alle sollecitazioni prima di Luigi Rabuffi (Piacenza in Comune), e poi di Massimo Trespidi (Liberi), sulle prospettive del termovalorizzatore che la pianificazione regionale prevede di chiudere alla fine del 2020.

Chinosi è intervenuto ieri davanti alla commissione consiliare dove era in agenda l' audizione della rappresentante indicata dal Comune di Piacenza nel cda di Iren, Barbara Zanardi. Una richiesta, l' audizione, salita sull' onda delle vibranti polemiche nella maggioranza sulla vendita di una quota di azioni Iren decisa dall' amministrazione. Scelta su cui Zanardi, seppur incalzata da Antonio Levoni (Liberi) e soprattutto da Trespidi, non ha inteso pronunciarsi perché è «una decisione politica su cui non si può dare che un giudizio politico e io posso darlo da cittadina, ma non vengo a dirlo qui nella veste di rappresentante di Iren». Zanardi, sul punto, si è limitata a osservare che tra i soci pubblici di Iren «la tendenza alla vendita è, a eccezione di Genova, generalizzata». Vendita, però, di quote libere dal patto di sindacato su cui si regge la governance aziendale. E che servono per fare cassa senza riduzioni del numero di seggi in cda (uno nel caso di Piacenza).

Ma è stato il futuro dell' inceneritore ad animare principalmente il dibattito. Che già era stato aperto da Tommaso Foti (Fdi) in un recente consiglio comunale in cui aveva ammonito dal rischio di aumento non solo delle tariffe, ma anche dell' **impatto ambientale** se si dovessero trasportare e conferire a Parma i rifiuti piacentini. Altro che rischio, sarebbe una certezza, si è detto convinto Chinosi argomentando in questo modo: «La chiusura del termovalorizzatore comporterebbe un aumento del costo, si devono prendere i rifiuti solidi urbani, compattarli e portarli da un' altra parte che dovrebbe venirci indicata dalla



Regione (Parma oggi farebbe fatica ad accogliere i rifiuti di Piacenza)». E al di là del servizio di trasporto su camion che «farebbero 120 chilometri in più di adesso», è la necessità di disporre e di far funzionare «una centrale di compattamento» a costituire l' onere maggiore. Morale di Chinosi: «I costi aumenterebbero del 30%». E con loro le tariffe.

E se il dirigente Iren ha assicurato, su domanda di Sergio Dagnino (M5s), che la raccolta differenziata, oggi al 61%, raggiungerà il 70% in anticipo rispetto all' obiettivo del 2020, ha fatto notare che un indicatore «molto più utile è quanto recupero ho della materia differenziata». Ragion per cui, in tema di decisioni sulla quota di rifiuti comunque da smaltire «servono grande serietà, attenzione e semplificazione».

A partire dal «bilancio **ambientale**» della chiusura dell' impianto di Borgoforte, tenendo anche conto del contraccolpo sul teleriscaldamento, la rete su cui Iren sta investendo somme ingenti scavando in città e che prevede il calore prodotto dall' inceneritore come una delle sue fonti di alimentazione.

Zanardi ha quantificato in 90 milioni di tonnellate di polveri sottili risparmiate («Equivalente a fermare 3mila auto») il beneficio sulla qualità dell' aria dell' entrata a regime del teleriscaldamento. Che già è in parte in funzione alimentato da altre centrali di Iren, ma che conoscerà nel 2020 la prima stagione termica.

Senza dimenticare, ha sottolineato Chinosi, che l' inceneritore di Piacenza, le cui emissioni sono minime, non solo «ha risolto il nodo dei rifiuti sul nostro territorio», ma ha anche «un rapporto di eccellenza tra efficienza e costi di investimento, paragonabile a quello di Brescia».

Data la grande siccità per aglio e cipolla necessario irrigare

Emesso il Bollettino fitosanitario settimanale del Consorzio provinciale

Emesso il Bollettino di produzione integrata del Consorzio provinciale fitosanitario. Permane la situazione del periodo precedente con assenza di precipitazioni e temperature minime prossime allo zero.

Per quanto riguarda le coltivazioni di aglio e cipolla si riscontra un buono stato vegetativo con necessità di irrigazioni di soccorso in relazione al prolungarsi dell' assenza di precipitazioni. Controllare gli appezzamenti e con emergenza di plantule di infestanti procedere al diserbo di post con dosi frazionate di acclonifen e/o bromoxinil.

Per il pomodoro prevedere l' effettuazione del diserbo di pre -trapianto per i campi precoci possibilmente prima di una pioggia o dell' irrigazione di pre -trapianto.

Con terreni ad alta presenza di solanum nigrum si consiglia l' impiego di miscele contenenti oxadiazon e pendimetalin e l' aggiunta di altro prodotto ad azione residuale: acclonifen o metribuzin + flufenacet o simetolaclor in relazione alla composizione floristica prevalente.

I cereali si trovano in fase fra accestimento ed inizio levata, fasi idonee alla programmazione dell' intervento di diserbo. I campi appaiono generalmente poco inerbiti anche in conseguenza delle scarse precipitazioni del periodo trascorso.

In corso le operazioni di semina del mais. Si consiglia di programmare il diserbo in concomitanza di eventi piovosi con soluzioni di pre emergenza alternative a quelle di post precoce.

Per il melo la fase prevalente è bi bottone rosa mentre per il pero è quella compresa fra mazzetti affioranti e inizio fioritura. Per quanto riguarda la ticchiolatura, in assenza di previsione di pioggia, rischio basso o nullo: intervenire preventivamente ad un evento piovoso con prodotti di copertura a base di Mancozeb o Metiram o Dithianon riservando principi attivi endoterapici a periodi più "umidi".

Per albicocco e susino cino-giapponese la fase fenologica prevalente è quella di caduta petali-allegagione.

Il pesce si trova in fase di fine fioritura mentre il ciliegio si trova in fase compresa di fioritura. Per tutte le specie in fioritura l' assenza di piogge riduce il rischio di attacchi di monilia.

Per la vite invece, l' attenzione è puntata sulla nottua. Si segnalano infestazioni diffuse in tutta la

The collage consists of three pages from the 'Agricoltura' section of the 'Libertà' newspaper. The top page, dated March 27, 2019, is titled 'Se tra agricoltura e ricerca il matrimonio è perfetto' and features a photo of a group of people at a meeting. The middle page is titled 'Data la grande siccità per aglio e cipolla necessario irrigare' and includes a photo of agricultural fields. The bottom page is titled 'Pozzi e prelievi d'acque norme spiegate da Arpa' and shows a person working in a field.

provincia, favorite dal germogliamento lento della coltura. Si consiglia di controllare gli appezzamenti e, se si riscontrano rosure sulle gemme, di valutare l'opportunità di effettuare un intervento in funzione dello stadio fenologico della coltura. Infatti, una volta sviluppato il germoglio, il danno diventa irrilevante. _Cla mol.

Pozzi e prelievi d'acque norme spiegate da Arpae

Sala Bertonazzi del Palazzo dell' agricoltura gremita per la riunione promossa da Coldiretti

«Dal 2016 Arpae, ovvero l' **Agenzia Regionale** Prevenzione e Ambiente dell' Emilia Romagna, si occupa del rilascio delle concessioni per prelievi da **acque** sotterranee e superficiali. Il **Servizio** autorizzazioni concessioni Arpae (Sac) di Piacenza lavora le istanze presentate a partire dal 1° maggio del 2016, per quelle antecedenti a quella data ci si deve rivolgere alla sede regionale di Bologna».

Parole della dirigente del servizio di Autorizzazioni e concessioni di Arpae Adalgisa Torselli, intervenuta lunedì alla riunione tecnica organizzata da Coldiretti Piacenza e volta ad approfondire la normativa sui pozzi e il tema dei prelievi delle **acque** superficiali. Ad affiancare la dirigente Torselli c' erano i colleghi del servizio autorizzazioni di Arpae: il geometra Andrea Gabba, Marco Pedrazzini, Patrizia Stella e Fausto Casadei. Era presente anche Massimo Antonelli, geologo che collabora con Coldiretti per quel che riguarda il tema delle concessioni.

«Per prelevare acqua da un corpo **idrico** superficiale o da un sotterraneo- ha precisato Torselli - è necessario ottenere una concessione». Sono state quindi chiarite e approfondite le procedure sia per l' avvio di un nuovo pozzo sia per l' utilizzo di un pozzo già esistente.

«Quando si vuole perforare un nuovo pozzo - ha continuato l' esperta - , bisogna presentare la domanda di autorizzazione alla perforazione, come prevede il regolamento 41 del 2001 (articolo 16). Deve quindi essere presentata una documentazione con il luogo del prelievo, le modalità e le caratteristiche del pozzo, gli usi e i quantitativi di acqua. Ad Arpae spetta valutare la congruità del prelievo, vale a dire se la quantità d' acqua richiesta è necessaria e congrua per il tipo di utilizzo. Le valutazioni seguono una delibera regionale, che ri chiarisce rapporti e volumi per le varie colture. Si può utilizzare solo l' acqua per la quale si ha ottenuto la concessione».

L' evento era promosso dal movimento femminile Coldiretti Donne Impresa. «Promuoviamo questo tipo di incontri - commenta la responsabile di Coldiretti Donne Impresa Francesca Bertoli Merelli - perché si tratta di aggiornamenti richiesti dalle associate e ovviamente rivolti a tutti gli imprenditori agricoli».

«L' acqua è un bene prezioso e il mondo agricolo ne è pienamente consapevole. Piacenza è una delle province più avanzate nell' utilizzo di tecnologie per il risparmio **idrico** - ha quindi affermato il direttore di



Coldiretti Piacenza, Giovanni Luigi Cremonesi -. Queste riunioni tecniche - ha concluso - servono per fare chiarezza sulle normative vigenti.

All' esterno della Sala Bertonazzi del Palazzo dell' Agricoltura che ha ospitato la riunione, è proseguita la raccolta firme per la petizione europea "Eat original! Unmask your food", per chiedere di estendere l' obbligo dell' etichetta d' origine su tutti gli alimenti.

Torrente Nel tratto cittadino del greto della Parma tra rifiuti e rifugi di fortuna

Le immagini di Pattini: degrado e abbandono sul percorso dove è prevista la pista ciclopedonale Giacigli improvvisati sotto i ponti

GIAN LUCA ZURLINI 3Nelle ultime settimane il progetto portato avanti dal Comune della pista ciclope donale da realizzare nel greto del torrente Parma da ponte Italia fino al ponte delle Nazioni ha sollevato polemiche, numerose critiche e provocato dibattiti pubblici.

Un nostro lettore, Giuseppe Pattini, ha pensato allora di vedere di persona le condizioni in cui si trova il greto del torrente nel percorso cittadino «allargando» la sua visione dal ponte Dattaro fino al ponte della tangenziale Nord. E il risultato mostrato dalle foto che ha scattato alcuni giorni fa non è certamente molto edificante per quella che dovrebbe un'«oasi naturale» all' interno della città RIFIUTI ABBANDONATI L' aspetto più evidente dello stato di degrado in cui si trova in diversi punti il greto della Parma in pieno territorio cittadino. A simbolo del del degrado possono essere assurti i cumuli di rifiuti che, nonostante le campagne per la raccolta dei materiali nel torrente che ciclicamente vengono effettuate, campeggiano in «brutta» vista in vari punti.

Attorno al ponte Dattaro, proprio dove c' è un punto di accesso al torrente, ci sono sacchetti abbandonati e altri gettati evidentemente dall' alto in ordine sparso. All' estremità opposta del tratto urbano, anche sotto il viadotto della tangenziale Nord, proprio a fianco del corso d' acqua ridotto in questi giorni al lumicino, ci sono rifiuti di ogni genere, con ruote di biciclette, resti di mobilio e altre piacevolezze del genere. Desolante è poi il panorama offerto dal ponte a Nord: da una parte e dall' altra il greto si presenta puntellato di tracce di passaggio di mezzi che teoricamente sarebbe vietato. E poi, sul lato di via Reggio, l' area dove sarebbe dovuta sorgere una «torre» direzionale è ridotta una discarica, così come il greto nella parte sottostante al ponte.

RIFUGI PRECARI SOTTO I PONTI Le immagini del nostro lettore evidenziano anche come, per quanto riguarda Parma il detto «dormire sotto i ponti» calzi a pennello per i senzatetto. L' inverno siccitoso ha favorito la realizzazione di veri e propri «ripari» in cartone sotto quasi tutti i ponti cittadini: Immuni dal fenomeno, ma soltanto perché tutte le arcate sono ben visibili dal Lungoparma, sono il Ponte

Torrente Nel tratto cittadino del greto della Parma tra rifiuti e rifugi di fortuna

Le immagini di Pattini: degrado e abbandono sul percorso dove è prevista la pista ciclopedonale Giacigli improvvisati sotto i ponti

GIAN LUCA ZURLINI

Nelle ultime settimane il progetto portato avanti dal Comune della pista ciclope donale da realizzare nel greto del torrente Parma da ponte Italia fino al ponte delle Nazioni ha sollevato polemiche, numerose critiche e provocato dibattiti pubblici.

Un nostro lettore, Giuseppe Pattini, ha pensato allora di vedere di persona le condizioni in cui si trova il greto del torrente nel percorso cittadino «allargando» la sua visione dal ponte Dattaro fino al ponte della tangenziale Nord. E il risultato mostrato dalle foto che ha scattato alcuni giorni fa non è certamente molto edificante per quella che dovrebbe un'«oasi naturale» all' interno della città RIFIUTI ABBANDONATI L' aspetto più evidente dello stato di degrado in cui si trova in diversi punti il greto della Parma in pieno territorio cittadino. A simbolo del del degrado possono essere assurti i cumuli di rifiuti che, nonostante le campagne per la raccolta dei materiali nel torrente che ciclicamente vengono effettuate, campeggiano in «brutta» vista in vari punti.

Attorno al ponte Dattaro, proprio dove c' è un punto di accesso al torrente, ci sono sacchetti abbandonati e altri gettati evidentemente dall' alto in ordine sparso. All' estremità opposta del tratto urbano, anche sotto il viadotto della tangenziale Nord, proprio a fianco del corso d' acqua ridotto in questi giorni al lumicino, ci sono rifiuti di ogni genere, con ruote di biciclette, resti di mobilio e altre piacevolezze del genere. Desolante è poi il panorama offerto dal ponte a Nord: da una parte e dall' altra il greto si presenta puntellato di tracce di passaggio di mezzi che teoricamente sarebbe vietato. E poi, sul lato di via Reggio, l' area dove sarebbe dovuta sorgere una «torre» direzionale è ridotta una discarica, così come il greto nella parte sottostante al ponte.

RIFUGI PRECARI SOTTO I PONTI Le immagini del nostro lettore evidenziano anche come, per quanto riguarda Parma il detto «dormire sotto i ponti» calzi a pennello per i senzatetto. L' inverno siccitoso ha favorito la realizzazione di veri e propri «ripari» in cartone sotto quasi tutti i ponti cittadini: Immuni dal fenomeno, ma soltanto perché tutte le arcate sono ben visibili dal Lungoparma, sono il Ponte

I gatti allo Spip Il Comune proroga il bando di gestione al 15 aprile

Ma le associazioni animaliste continuano la battaglia contro il trasferimento dei ricci

SPALCO NON RISOLUTIVO

Il sindaco di Spino d'Adda ha chiesto un'inchiesta per verificare se il fiume è inquinato

PARMA 98

Indice complessivo

CUNYACQUE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

La giunta ha il voto di 1000 pro e 1000 contro

MATTEO DI ANGELO

Il sindaco di Spino d'Adda ha chiesto un'inchiesta per verificare se il fiume è inquinato

LA BATTAGLIA CONTRO IL TRASFERIMENTO DEI RICCI

Le associazioni animaliste continuano la battaglia contro il trasferimento dei ricci

LA BATTAGLIA CONTRO IL TRASFERIMENTO DEI RICCI

Le associazioni animaliste continuano la battaglia contro il trasferimento dei ricci

LA BATTAGLIA CONTRO IL TRASFERIMENTO DEI RICCI

Le associazioni animaliste continuano la battaglia contro il trasferimento dei ricci

Caprazucca e il Ponte di Mezzo. Sotto il ponte Dattaro e il ponte Italia si vedono «rifugi» improvvisati che sembrano però realizzati da diverso tempo. E, ben nascosti agli occhi dei passanti, ci sono cartoni e giacigli di fortuna anche su entrambi i lati del ponte Verdi così come del ponte ferroviario, dove il greto è facilmente accessibile da entrambi i lati per l' assenza di vere protezioni sia sul lato di via Europa che su quello di via Pontremoli.

SFALCIO NON RISOLUTIVO Fra l' altro le immagini sono state scattate dopo che Aipo aveva di fatto già attuato gli interventi di sfalcio e di riordino della vegetazione all' interno del torrente, limitandosi però alla pulizia deo rifiuti presenti nell' er.

casalgrande

«Fanghi al Palakeope, quali controlli?»

Lo chiede l'ex dirigente sportivo Trinelli. Il sindaco Vaccari: «Tutto già messo nero su bianco. Si raccontano balle ai cittadini»

Miriam Figliuolo Casalgrande. Il caso dei fanghi ceramici sepolti nella zona del Palakeope infiamma la campagna elettorale, e a tenere banco, ora, è il tema dei controlli. Torna a intervenire il sindaco Alberto Vaccari rivolgendosi al comitato "Cambia Casalgrande", che sostiene la candidatura a sindaco di Alan Ferrari. E il primo cittadino questa volta non ci va leggero. «Gli amici della lista di Fausto Montipò (ex sindaco Pci di Casalgrande che appoggia Ferrari, ndr) fingono di non capire le risposte che abbiamo dato sulla questione dei fanghi al PalaKeope e continuano a raccontare balle ai cittadini. Non voglio pensare che non abbiano capito davvero: sarebbe grave, da parte di chi si propone di guidare un paese complesso come Casalgrande».

Non sotto ma intorno Vaccari ribadisce: «Sotto al PalaKeope non ci sono fanghi ceramici. Ho anche chiarito, e tutto questo è liberamente verificabile a partire dai documenti del Psc, che ci sono alcune aree adiacenti al palazzetto in cui i fanghi sono stati messi in sicurezza permanente da tempo».

Nei dettagli: «Il telo impermeabile a cui si è fatto riferimento è appunto a protezione dell'intervento - dice Vaccari -. Confermo allo stesso modo, come già dichiarato, che sono stati installati dei piezometri per monitorare la situazione. Tutto sotto controllo, già messo nero su bianco con la massima trasparenza. La parte esposta dal muro di contenimento non fa parte dell'area inquinata e abbiamo già previsto dei piccoli interventi per una migliore gestione delle acque piovane e della scarpata».

Di mezzo ci sono anche i rapporti, spesso non sereni, con il privato cittadino, proprietario del terreno adiacente al palazzetto e all'area sulla quale sono stati accesi i riflettori: «Nel frattempo siamo vicini ad un accordo con la proprietà privata per effettuare una **bonifica** completa, impedita finora da alcuni aspetti tecnici in corso di chiarimento con Arpa».

tranquilli? per niente Tutto questo però non consola e non tranquillizza chi al palazzetto di Casalgrande ha trascorso molti anni del suo impegno sportivo e societario, come l'ex dirigente della Pallamano Spallanzani, Carlo Trinelli, che, con Alan Ferrari, aveva segnalato il caso dalle pagine della Gazzetta, il 24 marzo scorso.

«Non ci risultano siano emersi controlli da parte di Arpa - dichiara Trinelli - In caso contrario certamente

The screenshot shows a newspaper page with the following content:

- SCANDIANO - COMPRESORIO CERAMICHE 21**
- CASALGRANDE**
- «Fanghi al Palakeope, quali controlli?»**
- Lo chiede l'ex dirigente sportivo Trinelli. Il sindaco Vaccari: «Tutto già messo nero su bianco. Si raccontano balle ai cittadini»
- Miriam Figliuolo**
- CASALGRANDE** Il sindaco Alberto Vaccari rivolgendosi al comitato "Cambia Casalgrande", che sostiene la candidatura a sindaco di Alan Ferrari. E il primo cittadino questa volta non ci va leggero. «Gli amici della lista di Fausto Montipò (ex sindaco Pci di Casalgrande che appoggia Ferrari, ndr) fingono di non capire le risposte che abbiamo dato sulla questione dei fanghi al PalaKeope e continuano a raccontare balle ai cittadini. Non voglio pensare che non abbiano capito davvero: sarebbe grave, da parte di chi si propone di guidare un paese complesso come Casalgrande».
- NON SOTTO MA INTORNO** Vaccari ribadisce: «Sotto al PalaKeope non ci sono fanghi ceramici. Ho anche chiarito, e tutto questo è liberamente verificabile a partire dai documenti del Psc, che ci sono alcune aree adiacenti al palazzetto in cui i fanghi sono stati messi in sicurezza permanente da tempo».
- NEI DETTAGLI:** «Il telo impermeabile a cui si è fatto riferimento è appunto a protezione dell'intervento - dice Vaccari -. Confermo allo stesso modo, come già dichiarato, che sono stati installati dei piezometri per monitorare la situazione. Tutto sotto controllo, già messo nero su bianco con la massima trasparenza. La parte esposta dal muro di contenimento non fa parte dell'area inquinata e abbiamo già previsto dei piccoli interventi per una migliore gestione delle acque piovane e della scarpata».
- DI MEZZO CI SONO ANCHE I RAPPORTI,** spesso non sereni, con il privato cittadino, proprietario del terreno adiacente al palazzetto e all'area sulla quale sono stati accesi i riflettori: «Nel frattempo siamo vicini ad un accordo con la proprietà privata per effettuare una **bonifica** completa, impedita finora da alcuni aspetti tecnici in corso di chiarimento con Arpa».
- TRANQUILLI? PER NIEN** Tutto questo però non consola e non tranquillizza chi al palazzetto di Casalgrande ha trascorso molti anni del suo impegno sportivo e societario, come l'ex dirigente della Pallamano Spallanzani, Carlo Trinelli, che, con Alan Ferrari, aveva segnalato il caso dalle pagine della Gazzetta, il 24 marzo scorso.
- «NON CI RISULTANO SIANO** emersi controlli da parte di Arpa - dichiara Trinelli - In caso contrario certamente

Other articles visible in the screenshot include:

- SCANDIANO** Politiche territoriali. Firmato il protocollo tra Comuni e sindacati
- PARO DELLA PROVINA** Pedemontana, 7 incroci da mettere in sicurezza lungo la Pedemontana
- RUBENSA** Rindone apre le porte per eliminare gli odori
- SCANDIANO** Aperte le iscrizioni ai nidi d'infanzia

l' ufficio tecnico sarà in possesso di eventuali registrazioni e/o verbali di sopralluogo da parte dell' ente competente per territorio che potrebbero, se resi pubblici, rassicurare i cittadini che hanno tutto il diritto di esserne informati». «La nostra non è una polemica sterile, ne elettorale - prosegue - ma costruttiva, nell' interesse delle nostre future generazioni, i nostri figli».

«Anche noi siamo certi che la struttura non possa essere stata costruita su residui ceramici che ne comprometterebbe la stabilità - dichiara ancora Trinelli - ma riteniamo che la nostra segnalazione non sia una leggenda metropolitana, il sindaco con la sua dichiarazione conferma che nell' area di pertinenza dal Palakeope esistono e sono sotterrati residui ceramici».

Dunque: «Persiste più che mai la preoccupazione possa esservi una situazione di pericolo ambientale». E in merito al crollo del muro di contenimento in cemento armato e relativo smottamento del terreno, avvenuto nell' aprile 2015 segnala ancora Trinelli: «Il muro non è stato ricostruito, il terreno è sottosopra e la zona risulta essere ancora un cantiere nonostante l' incidente del crollo sia avvenuta ormai 4 anni or sono». E anche qui quali controlli, chiede Trinelli, sono stati eseguiti e con quali esiti? «A noi non risultano. E questo da quando è crollato il muro con relativo intervento di mezzi meccanici che hanno provveduto a scavare il terreno nella zona del crollo e nella zona in cui parte del muro, se pur inclinato, è ancora in piedi».

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Allarme **siccità**: terreni aridi, fieno a rischio. Impossibile seminare angurie e meloni

2/4/2019 - L' inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate in Emilia Romagna (-40%, rispetto alle attese), che ha lasciato a secco **fiumi**, laghi e terreni e la scarsa neve sulle montagne, sta presentando il conto proprio ora che l' acqua diventa essenziale per l' **irrigazione** e per le operazioni di semina delle colture di stagione, come bietole e pomodori, e anche angurie e meloni. «Sono oltre 2.100.000 i **metri** quadrati coltivati ad anguria nella nostra provincia - commenta il direttore Coldiretti di Reggio Emilia Assuero Zampini - di cui la metà è destinata all' anguria reggiana Igp e 1.800.000 i **metri** quadrati coltivati a meloni. Questi campi continuano ad essere spogli perché gli agricoltori non riescono ad iniziare le operazioni di semina a casa dello stato del terreno».

In un inverno con precipitazioni dimezzate anche l' arrivo della pioggia, attesa come manna dagli agricoltori per essere di sollievo, deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, " mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni - sottolinea Coldiretti - in quanto i terreni non riescono ad assorbire l' acqua che cade con violenza e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l' erosione del suolo".

L' andamento anomalo di quest' anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano - continua l' associazione reggiana della terra - con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla **siccità**. Uno sconvolgimento che impatta duramente anche sull' attività agricola. I foraggi, necessari per l' alimentazione delle bovine da latte per Parmigiano Reggiano Dop, hanno registrato molte difficoltà determinate dall' assenza di precipitazioni e le angurie, pronte per la semina in questi giorni, rischiano di essere decimate e di non essere pronte per il consumo estivo. «La fienagione è completamente sfasata - commenta il direttore Zampini - La raccolta del mese di Maggio, il fieno del primo taglio, che è sempre stata quella più ricca e di migliore qualità, è seriamente a rischio nel territorio di montagna e della val d' **Enza**. Il fieno di queste zone è destinato totalmente all' alimentazione delle bovine da latte per Parmigiano Reggiano». L' agricoltura è l' attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Una nuova sfida per le imprese agricole che - sostiene la Coldiretti reggiana - devono interpretare le novità segnalate dalla



The screenshot shows the top part of the Reggio Report website. The main headline reads: "Allarme **siccità**: terreni aridi, fieno a rischio. Impossibile seminare angurie e meloni". Below the headline, there is a sub-headline: "2/4/2019 - L' inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate in Emilia Romagna (-40%, rispetto alle attese), che ha lasciato a secco fiumi, laghi e terreni e la scarsa neve sulle montagne, sta presentando il conto proprio ora che l' acqua diventa essenziale per l' irrigazione e per le operazioni di semina delle colture di stagione, come bietole e pomodori, e anche angurie e meloni." The article text continues with a quote from Assuero Zampini, director of Coldiretti in Reggio Emilia, discussing the impact of the drought on agricultural production, particularly for melons and cucumbers. The website layout includes a navigation menu with categories like HOME, ECONOMIA, FOCUS&FICUS, CULTURA&FOLKLORE, FATTI&FATTOIDI, and REALPOLITIK. There are also advertisements for 'welcom welfare' and 'RED CORPORATION' visible on the right side of the page.

meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle **acque** e sulla **sicurezza** del territorio.

Lavori per agevolare lo smaltimento dell' acqua piovana

*Il costo dell' intervento è stato di 90mila euro, di cui 58mila a carico del Comune e il resto di **Acque Venete***

Occhiobello. Smaltimento delle **acque** meteoriche più semplice grazie al lavoro di Acque Venete in via Piersanti Mattarella. È stato concluso l' intervento idraulico, iniziato a gennaio, alla griglia automatica collocata nel **bacino** di laminazione. Tramite un meccanismo "autopulente", la griglia sarà liberata e svuotata dall' accumulo di foglie e residui che possano ostruire e bloccare il deflusso delle **acque**. Il costo dell' intervento è stato di 90mila euro, di cui 58mila a carico del Comune e il resto di Acque Venete. Lo smaltimento dell' acqua in caso di forti precipitazioni sarà agevolato, inoltre, da un prossimo ampliamento dell' area del **bacino** di laminazione e della conseguente capienza. Il terreno, già di proprietà pubblica, dovrà essere predisposto per accogliere eventuali volumi d' acqua. Dal 2014 a oggi il lotto è stato via via ingrandito: nel 2014, quando è iniziato l' allargamento del **bacino**, i **metri cubi** erano 885, a cui ne sono stati aggiunti 1800 e 3120 nel 2016 fino ad arrivare agli attuali 5800 **metri cubi**. Entro l' estate il **bacino** sarà allargato di altri 2900 per un totale di 8700 **metri cubi**. Il **bacino** di laminazione di via Mattarella è lo spazio di riferimento, a cui è destinata l' acqua piovana in eccesso, per buona parte dei quartieri residenziali di Santa Maria Maddalena che si trovano fra corso Berlinguer e la stazione.

Lettori online: 220 - Pubblicità - Meteo - martedì 02 Aprile, 2019

estense.com
Invia i tuoi filmati video a EstenseTV al numero 349.1794464 via WI
SEGGIO: 

Home Attualità Cronaca Politica Economia Provincia Cultura Spettacoli Sport Rubriche Lettere

Mar 2 Apr 2019 - 1 voto Occhiobello | Di Redazione

Lavori per agevolare lo smaltimento dell'acqua piovana
Il costo dell'intervento è stato di 90mila euro, di cui 58mila a carico del Comune e il resto di Acque Venete

Occhiobello. Smaltimento delle acque meteoriche più semplice grazie al lavoro di Acque Venete in via Piersanti Mattarella. È stato concluso l'intervento idraulico, iniziato a gennaio, alla griglia automatica collocata nel bacino di laminazione. Tramite un meccanismo "autopulente", la griglia sarà liberata e svuotata dall'accumulo di foglie e residui che possano ostruire e bloccare il deflusso delle acque.

Il costo dell'intervento è stato di 90mila euro, di cui 58mila a carico del Comune e il resto di Acque Venete.

Lo smaltimento dell'acqua in caso di forti precipitazioni sarà agevolato, inoltre, da un prossimo ampliamento dell'area del bacino di laminazione e della conseguente capienza. Il terreno, già di proprietà pubblica, dovrà essere predisposto per accogliere eventuali volumi d'acqua.

Dal 2014 a oggi il lotto è stato via via ingrandito: nel 2014, quando è iniziato l'allargamento del bacino, i metri cubi erano 885, a cui ne sono stati aggiunti 1800 e 3120 nel 2016 fino ad arrivare agli attuali 5800 metri cubi. Entro l'estate il bacino sarà allargato di altri 2900 per un totale di 8700 metri cubi.

Il bacino di laminazione di via Mattarella è lo spazio di riferimento, a cui è destinata l'acqua piovana in eccesso, per buona parte dei quartieri residenziali di Santa Maria Maddalena che si trovano fra corso Berlinguer e la stazione.

Notizie correlate



La provinciale 24 sta collassando Aumenta la frana verso il canale

Il disagio è presente da mesi ma negli ultimi giorni la situazione è peggiorata Il guardrail è inclinato: pericolo per le automobili ALBERONE DI RO. I problemi delle nostre strade, molto spesso, sono in coincidenza dei canali, dove la mancanza di rinforzo per gli argini fa sì che l'asfalto ceda, creando ovviamente notevoli disagi alla circolazione. E così, si sta allargando giorno dopo giorno la crepa che si è formata sulla strada in via Nagliati ad Alberone, ovvero la provinciale 24 che porta all'altra frazione dell'ex Comune di Ro, Guarda, e che costeggia il canale Lavezzola. Si tratta di alcune centinaia di metri di asfalto che sta letteralmente collassando verso il canale e che si porta dietro il guardrail. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Ponte Madonna sarà rifatto I fondi dal progetto Idrovia

MIGLIARINO. Il vecchio ponte Madonna di Migliarino, in direzione di **Valcesura** e Migliaro, sarà demolito per far posto ad una nuova struttura. Il tutto nell' ambito di lavori di adeguamento dell' Idrovia Ferrarese al traffico di natanti di V classe europea. Il progetto di ricostruzione del manufatto è stato presentato ieri nella sede municipale di Migliarino. L' annuncio è venuto dal sindaco di Fiscaglia, Sabina Mucchi, presente assieme al consigliere regionale Paolo Calvano, a Claudio Miccoli dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile (servizio Area **Reno** e Po di **Volano**) ed ai progettisti della società di ingegneria Hi Tech Project, rappresentati dall' ingegner Lorenzo Travagli. «Questo è il quarto ponte previsto del progetto Idrovia, ereditato dalla ex Provincia e passato alla Regione - ha detto fra l' altro la prima cittadina di Fiscaglia - dopo quelli realizzati nel territorio. Il ponte nuovo collegherà zone agricole tra Fiscaglia e Ostellato, oltre ad essere nel piano traffico della centrale biogas di via **San Vitale**. I lavori saranno svolti con fondi regionali vincolati. Ringrazio per il contributo i nostri tecnici comunali». Per Calvano «il progetto sta andando avanti, considerando i vincoli di

spesa per appalti di anno in anno. La Regione Emilia Romagna cerca di velocizzare l' iter per questo nuovo ponte a Fiscaglia, sullo schema dell' Idrovia. Il costo sarà attorno ai 2 milioni di euro». Mentre Miccoli spiega che «da parte della Regione c' è la necessità di avere infrastrutture migliori nell' Idrovia. Con 16 milioni di euro disponibili l' anno. Oltre a questo ponte, tra breve partiranno i lavori per un ponte provvisorio a Final di Rero e in futuro il nuovo ponte definitivo. Questa è una zona ad alto traffico, oltre che importante a livello agricolo. Il progetto prevede minor spese di manutenzione, tempi più brevi, meno espropri. Ma sia chiaro: nella gara d' appalto vogliamo evitare i massimi ribassi dalle ditte al fine di avere buoni interventi e più sicurezza». L' ingegner Travagli ha poi presentato i dati tecnici: «Minor consumo dei suoli, minor impatto ambientale, miglioramento della viabilità. Sarà favorito il collegamento tra la penetrante est ovest tra i territori rurali di Ostellato e Migliarino. La realizzazione comporterà un miglioramento della viabilità. La struttura sarà realizzata interamente in acciaio Corten», ha aggiunto il tecnico. Lunghezza totale: 53.5 metri. Larghezza impalcato totale 12 metri, larghezza utile 10 metri, larghezza carreggiata 7 metri, più due piste ciclabili larghe un metro. Il tirante d' aria (ovvero l' altezza) sarà di 6,80 metri sul pelo dell' acqua. Durata prevista dei lavori: 250 giorni complessivi, avviati entro la



fine del 2019. -BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCO CORLI

Tutti **uniti** "PerilPo" Raccolti dai volontari 50 sacchi di rifiuti

RO. Circa 40 le persone che hanno partecipato domenica 31 marzo a "PerilPo", l'iniziativa di pulizia dell'area golenale del grande **fiume** organizzata da Upe - Unione pescatori estensi e Polizia provinciale di Ferrara, in collaborazione con Lida e Gev (Guardie ecologiche volontarie). Partenza dal Mulino del Po, a Ro, divisione in gruppi e via per tutta la giornata, alla ricerca dell'immondizia "selvaggia". E al termine della giornata il "bottino" è stato consistente: circa 50 i sacchi raccolti, con dentro di tutto, fra computer, pneumatici, bottiglie, ecc. «Anche l'evento "Per Il Po" si è concluso - hanno commentato gli organizzatori -, siamo felici di aver raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati, ovvero ripulire l'area golenale del nostro amato **fiume**, qui a Ro. Per l'occasione sono stati svolti servizi di vigilanza e controllo pesca, nonché pulizia delle sponde, realizzati in coordinamento tra la Polizia provinciale e le guardie volontarie delle associazioni Upe, Fipsas Ferrara e Fipsas Rovigo, Protezione civile e Gev. Ringraziamo tutti i partecipanti intervenuti e continueremo a fare il nostro dovere, per preservare il grande **fiume**». Erano presenti Davide Gessi, presidente Upe, e Claudio Castagnoli, comandante della Polizia provinciale, a questa nuova occasione per contribuire insieme alla salute del nostro territorio e alla sensibilizzazione sull'importanza di tutelare l'ambiente. -BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Ravegnana aperta entro l'estate Al via l'ultima fase di lavori

Interventi in lieve anticipo sul programma. Vannoni (Regione): «Si è lavorato senza sosta, anche nei festivi. Ora si consolida la strada e si completa il ripristino»

Tempi rispettati, anzi lavori in lieve anticipo: la Ravegnana sarà riaperta entro l'estate. Il cronoprogramma dei lavori - che stanno procedendo senza sosta, festivi compresi, fin dall'avvio, dopo il tragico crollo della Chiusa San Bartolo dell'ottobre scorso - procede secondo le previsioni, e delle quattro fasi in cui sono stati suddivisi gli interventi, la terza è in dirittura d'arrivo e già sono stati affidati i lavori dell'ultima, per un importo di 2 milioni.

La tranche finale «Mercoledì scorso è stata espletata la procedura di gara per aggiudicare l'ultima fase dei lavori, per il ripristino completo di tutta l'area - riferisce Mauro Vannoni, responsabile del Servizio Area Romagna dell'Agenzia Difesa del suolo e Protezione civile della Regione -. Ha vinto il consorzio Coseam di Modena, e riteniamo ragionevolmente che nel giro di una decina di giorni si possa avviare la quarta fase, con particolare riferimento al consolidamento della strada e al completamento delle opere ancora da terminare. Gran parte del Servizio in questi mesi è stato mobilitato esclusivamente per questo intervento. Siamo in leggero anticipo sui tempi preventivati: se tutto proseguirà come è stato fino ad ora, contiamo di chiudere l'intera operazione entro l'estate».

Si tratta nel dettaglio del completamento delle difese per il funzionamento della chiusa, della chiusura di ulteriori cavità e dell'"impacchettamento" della strada con due file di palancole, elementi in acciaio, per dare solidità statica al rilevato stradale e sicurezza dalle infiltrazioni. Nella quarta fase è previsto anche il ripristino della parte di passerella crollata; il collasso della struttura, avvenuto il 25 ottobre scorso, costò la vita al tecnico della protezione civile Danilo Zavatta, che stava eseguendo dei controlli.

L'intervento complessivo Gli interventi sono stati articolati in quattro fasi: la prima prevedeva opere di somma urgenza, rilievi topografici e campagne di indagini in sito, per una spesa di 200mila euro; la seconda il completamento dei lavori di somma urgenza per 260mila euro; la terza e la quarta (per 3 milioni di euro complessivi, divisi in due tranche da 250mila e 2 milioni 750mila) prevedono l'



Acqua Ambiente Fiumi

eliminazione delle infiltrazioni, il consolidamento degli argini, il ripristino della funzionalità della derivazione ad uso irriguo e del ponte. Delle risorse si è fatta carico la Situazione complessa Vannoni fa presente la situazione di grande complessità alla quale i tecnici si sono trovati di fronte, con una strada, una centralina idroelettrica, una derivazione ad uso agricolo, una chiusa e un ponte. Per prima cosa sono state fermate le infiltrazioni d'acqua con palancole fisse nel fiume a una profondità di 20 metri, opera proseguita poi per isolare la chiusa e garantire lo scorrimento dell'acqua. Quindi sono state fatte indagini, rilievi, carotaggi per ricostruire il quadro del dissesto. Quindi a valle della chiusa sono stati chiusi i vuoti causati dalle infiltrazioni usando 258 metri cubi di materiale fluido a bassa resistenza meccanica.

Acqua Ambiente Fiumi

AGRICOLTURA PER FACILITARE IL PESCAGGIO DI CHI ATTINGE DIRETTAMENTE DAL RONCO A MONTE DELLA CHIUSA

Nuovi invasi dentro al fiume per favorire l'irrigazione

LE ASSOCIAZIONI degli agricoltori lo avevano chiesto, ma non ci speravano. E invece l'ex Genio civile ha risposto al grido allarmato di decine di agricoltori di fronte a un inverno particolarmente secco con la certezza di riuscire ad attingere acqua del Ronco. A breve infatti verrà riaperto il canale Molino, che parte dalla chiusa crollata e dà acqua a tutte le campagne di **San Bartolo**, circa 1000 ettari di terreni. Ora che l'area è stata messa in **sicurezza** il canale può restare aperto. Ma anche i tanti agricoltori a monte della chiusa che attingono direttamente dentro al **fiume**, da Cocolia a Longana, potranno stare tranquilli: «Il problema del pescaggio per loro c'è sempre stato - spiega Mauro Vannoni, responsabile **regionale** dell'area Romagna Difesa del suolo e Protezione civile, che segue i lavori alla chiusa -.

Abbiamo deciso quindi di facilitarli con un intervento di consolidamento a monte della chiusa per favorire il pescaggio delle pompe». La possibilità di attingere all'acqua infatti aumenta con l'aumentare dell'apertura dalla chiusa al canale Molino: in questo modo l'acqua si alza e la pompa non rischia di restare in un punto secco. Difficile però pensare di poter alzare la **paratia** fino a livelli di pescaggio utili per chi sta a monte con l'intervento ancora in corso.

Per aiutare gli agricoltori i **tecnici** stanno realizzando «piccoli sbarramenti nel **fiume**, con traverse che dovranno stabilizzare il fondale e creare piccoli invasi - prosegue Vannoni -. Così l'operazione di pescaggio per le pompe sarà più facile».

UNA BUONA notizia per gli agricoltori, la prima in una primavera siccitosa che non lascia presagire nulla di buono: «È dal 31 gennaio che non piove seriamente, il terreno è pieno di crepe - commenta Denis Raccagni del Consorzio **irriguo** scolo Conversa -.

Questa, sperando che poi piova, è una buona notizia. Ora sto irrigando perché trapianto la rucola, nel fine settimana toccherà alle patate e poi di nuovi i piantoni. La situazione è così critica che c'è chi sta annaffiando l'erba medica, che normalmente non ha bisogno di molta acqua». «Siamo contenti, in un primo momento gli invasi erano stati chiesti ma temevamo non fosse possibile - aggiunge Domenico Zauli di Confcooperative per il Tavolo verde -. La situazione dell'acqua ci preoccupa: i livelli attuali dei **fiumi** sono normali a giugno e luglio, non certo ad aprile. È un dramma».

sa.ser © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acqua Ambiente Fiumi

Ravegnana, al via i lavori

In partenza l'ultima parte dell'intervento, incentrato sulla strada

TUTTO è pronto. Il bando è stato fatto, i (nuovi) lavori affidati e se intoppi di percorso non si metteranno in mezzo la Ravegnana per la fine dell'estate sarà nuovamente aperta, come da programmi. Mercoledì scorso infatti il consorzio modenese Coseam Italia Spa si è aggiudicato i lavori 'definitivi' sulla chiusa di **San Bartolo**: la ditta infatti dovrà 'impacchettare' la strada con due lunghe file di palancole profonde fino a 20 metri (una per ogni lato) che dovranno mantenerla al sicuro dalle infiltrazioni. Mauro Vannoni (nella foto in alto a destra), responsabile regionale dell'area Romagna Difesa del **suolo** e Protezione civile, ha seguito la vicenda in prima linea dal giorno dopo la tragedia, affiancato dalla responsabile amministrativa appalti e contratti Antonella Petucco e dal direttore dei lavori ingegner Cervellati. Il suo sorriso sicuro non nasconde la soddisfazione per aver messo un punto sulla vicenda: «Siamo perfettamente nei tempi, quasi un po' in anticipo - dice - e ci tengo a sottolineare che non è l'inizio dei lavori: quelli sono partiti subito, il 26 ottobre, e sono andati avanti anche nei weekend in questi mesi. È solo l'ultima fase».

L'ultima di quattro, per la precisione, in cui l'ex Genio civile ha suddiviso il cronoprogramma. La prima è stata l'installazione della prima fila di palancole, a pochi giorni dalla tragedia: il primo strumento per limitare subito le infiltrazioni sotto al terreno. Ha fatto poi seguito la seconda fase, in cui sono state effettuate indagini e rilievi fino in profondità per analizzare nel dettaglio la situazione. In questi giorni si sta concludendo la terza fase, nella quale è stata installata nel terreno una fila di palancole all'interno dell'alveo davanti alla chiusa lato monte.

La quarta fase, quella che riguarderà la strada, sta partendo: la Regione ha chiesto alla ditta tutta la documentazione di rito, poi il via. In quest'ultima fase verrà ricostruita anche la porzione di ponte sulla chiusa crollata il 25 ottobre scorso per la **frana** sull'**argine**, la stessa che cadendo si è trascinata dietro la vita del **tecnico** della Protezione civile Danilo Zavatta.

È INVECE tuttora sequestrata la centralina sull'**argine**, accanto alla Ravegnana. «Ci sono diversi elementi delicati: la chiusa, la sponda, la strada, gli **argini**, l'aspetto **irriguo** - prosegue Vannoni -. Se l'**emergenza** va verso la soluzione è anche per merito della Regione che ci ha sostenuto, in primis ai finanziamenti, arrivati tutti da Bologna: 200mila euro per i lavori emergenziali subito dopo il disastro, 260mila per le analisi, 250mila euro per la fila di palancole piantate di recente nel terreno davanti al ponte della chiusa e altri 2 milioni e 750mila per impacchettare la Ravegnana nell'intervento che dovrà



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

partire a breve.

«In corso d' opera abbiamo chiesto anche la nomina di un collaudatore - conclude Vannoni - per chiedere di esaminare dall' esterno tutte le operazioni fatte e il collaudo delle palancole». Dopo le parole entusiaste non resta che incrociare le dita che tutto vada come previsto.

Sara Servadei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

BELLARIA SERGIO LAZZARINI, MARINAIO DI SALVATAGGIO, RIMUOVE PLASTICA E COCCI

«Il porto è pieno di rifiuti, li sgombro io»

Il bagnino: 'Famiglie sedute sul molo tra le immondizie, mi sono vergognato'

DOPO I' Indiana Jones dei rifiuti perduti in zona rurale e **fluviale** - Enrico Zaghini che in sella alla sua mountain bike ha scoperto tre discariche abusive nell' arco di un mese - spunta anche un 'trovarifiuti' marittimo-portuale. Si tratta di Sergio Lazzarini, per gli amici 'Esse', noto marinaio di salvamento veterano e residente al porto. «Da più di un mese continuo a raccogliere immondizia e rifiuti di ogni tipo, speciali e non, che raccolgo sulle banchine e sui moli, dove vengono vergognosamente abbandonati - spiega Lazzarini -. Domenica scorsa era una bella giornata, e ho visto una famigliola con due bambini seduta sulla banchina lato Bellaria, vicina all' edicola, circondata da ogni lato dall' immondizia. Come bellariense mi sono prima di tutto vergognato, e poi indignato. L' indomani ho cominciato a chiedere, presendomi in qualche caso di persona, a una serie di enti a chi toccasse la raccolta di rifiuti in zona porto, dalla Capitaneria all' ufficio ambiente del Comune a Hera. Zero carbonella. Mi pare che non ci sia per niente chiarezza in materia, e ciascuno tenda a indicare la responsabilità in capo ad altri. Fatto sta che la zona portuale è - non da oggi - di fatto terra di nessuno».

«POI VISTO che nessuno interveniva - aggiunge Lazzarini - ho deciso di fare da solo. Sono andato a prendere l' Ape, e ho caricato il cassonetto di rifiuti: plastica, calze dei pescatori di cozze con dentro ancora prodotto ittico putrefatto e puzzolente, bottiglie di vetro, **cassette**, legname, rami e quant' altro. Me li sono portati a casa, sorbendomi anche l' ironia dei miei famigliari che mi hanno profetizzato problemi nello smaltimento. Problemi che si sono puntualmente avverati. Ora mi tocca separare le varie tipologie di rifiuti, per il conferimento al deposito di Hera». Sergio Lazzarini è 'recidivo'. Ha un precedente specifico, come si dice. «Lo scorso giorno di Natale ho ripulito da solo lo spazio verde dove c' è la Madonnina del porto - racconta - e tutto intorno le lapidi che ricordano i marinai Caduti del mare. Era in condizioni pietose, una vergogna, impresentabile. E visto che in quei giorni c' erano dei turisti mi sono sentito in dovere di dare una sistemata. Quel monumento è caro a tutti i marinai (Lazzarini appartiene a una famiglia di tradizione marinara, ndr), per non parlare della statua della Madonna. Anche in quell' occasione ho cercato di capire a chi spettasse la cura di quell' area, senza ottenere niente. Ma Bellaria Igea Marina è la casa di tutti. Al netto dell' inciviltà, che gestisce la cosa pubblica dovrebbe occuparsi di più di queste cose, anche se non ne ha la gestione diretta, almeno esercitare un



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

maggior controllo».
Mario Gradara.

DAL GAL OGLIO PO OLTRE 400MILA EURO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE

OGLIO PO Ancora finanziamenti per il territorio: il Gal Oglio Po mette a disposizione due bandi per un totale di oltre 400mila euro di contributi per l'ambiente.

Le risorse sono destinate a progetti per la difesa delle aree naturali che dominano le aste **fluviali**.

Obiettivo del Gal è, infatti, sostenere, attraverso il suo intervento, la riqualificazione dell'ambiente, attraverso azioni di salvaguardia delle zone umide, di ricolonizzazione delle aree con specie autoctone e di controllo delle specie vegetali invasive. La biodiversità e la natura sono protagoniste degli interventi, che vengono finanziati al 100%: i bandi prevedono il finanziamento anche la costituzione di fasce tampone boscate, fondamentali per limitare l'impatto degli inquinanti nei corsi d'acqua superficiali, consolidare le sponde e favorire la creazione di corridoi ecologici per gli spostamenti della fauna selvatica.

Un'azione mirata è dedicata alla salvaguardia di un'area naturale di grande pregio per il territorio, quella della Lanca Le Bine (tra Calvatone e Acquanegra sul Chiese).



DAL PROSECCO ALLE NOCCIOLE LE MONOCOLTURE DISTRUGGONO IL SUOLO

Carlo Petrini

A poche settimane dal voto amministrativo ed europeo, pare che il tema della difesa del suolo non faccia parte dei programmi elettorali dei partiti. Si fa un gran parlare di **dissesto idrogeologico** immediatamente dopo le tante disgrazie ambientali, salvo poi ritornare in fretta all'indifferenza generale. Eppure, quando parliamo di turismo e di agricoltura ben sappiamo quanta importanza abbiano la tutela del paesaggio e la produzione alimentare per l'economia del Paese.

I sintomi più evidenti di questo disinteresse sono la cementificazione selvaggia e l'erosione sistematica del terreno agricolo, che troppo spesso va a braccetto con l'estensione di monocolture intensive su ampie aree del territorio nazionale. Coltivazioni di un singolo prodotto che portano con sé grandi quantità di prodotti fitosanitari che spesso incidono in maniera negativa sulla salute degli stessi contadini coinvolti nella filiera. Più in generale, poco in presenza di un processo che sta trasformando un paesaggio storico caratterizzato da diverse colture e da una varietà che era parte integrante della sua bellezza in una distesa monocromatica e omogenea.

In questo momento, oltre al fenomeno del prosecco nel Nord-est del Paese, stiamo assistendo a un incremento esponenziale della coltivazione della nocciola in quasi tutte le regioni.

La domanda di nocciole da parte di grandi aziende dolciarie e multinazionali conquista migliaia di ettari agricoli in zone dove per tradizione trovavano dimora altre coltivazioni. Un'area tra Lazio, Umbria e Toscana ha recentemente cambiato drasticamente il paesaggio, oggi dominato proprio da una distesa di nocciolieti. Con una garbata lettera indirizzata ai governatori delle tre regioni interessate, la regista Alice Rohrwacher lanciava qualche tempo fa un appello per chiedere alle istituzioni di affrontare il problema. Apriti cielo! La risposta seccata è stata quella di bollare questa legittima preoccupazione come un atteggiamento nostalgico e antieconomico.

Possibile che non si capisca che compito della politica è di governare i processi di trasformazione salvaguardando gli interessi di tutti? Fino a quando gli interessi economici possono ledere l'ambiente, il paesaggio, la salute delle persone? Possibile che dopo anni di speculazioni non risultino evidenti quelle



esternalità negative che noi tutti paghiamo in termine di cura dei beni comuni? Il mondo agricolo deve prendere coscienza che la monocoltura intensiva è l' anticamera di una situazione di insostenibilità ambientale e reddituale. Un tempo non lontano si sceglievano le colture nel rispetto delle peculiarità del fondo, dell' esposizione solare, delle caratteristiche del terreno. Nel medio termine queste scelte pagavano e il giusto rapporto tra produzione e riposo dei terreni generava prodotti di qualità. L' equilibrio tra domanda e offerta lasciava più spesso agli agricoltori la determinazione dei prezzi. Oggi le scelte produttive sono condizionate dalla domanda e i contadini costretti a diventare lavoratori a cottimo. Diversificare le colture sul proprio fondo è una delle qualità più preziose di ogni agricoltore. Non lo espone alle alterne fortune di questo o di quel prodotto; mantiene in essere una biodiversità preziosa per il territorio e rafforza l' economia locale.

Non c' è dubbio, la sfida del secolo si giocherà nel valorizzare la biodiversità produttiva favorendo un' economia in grado di rigenerare i territori. Ma torniamo alle nocciole. Nel mio Piemonte, in cinque anni è triplicata la superficie di nocciuleti. Nei prossimi anni con la produzione triplicata chi garantirà i prezzi ai contadini? Se la nocciola in Italia diventa una commodity le grandi industrie faranno affari ma i contadini si dovranno accontentare di prezzi al ribasso. Anche in Langa, dove trova da sempre dimora la tonda gentile, delle nocciole la più pregiata, gli impianti si stanno estendendo su ampie aree di pianura. Un tempo ogni coltivazione aveva il suo habitat e questo era caratterizzato dalla presenza di alberi, siepi, piccoli boschi naturali ripari per uccelli e altri animali. Distruggere questi ecosistemi stabili è un errore. Un po' di buon senso dovrebbe ispirare ogni scelta agricola; il vecchio detto piemontese «esageruma nen» (non esageriamo) merita attenzione. Per l' appunto, cari contadini con le nocciole «esageruma nen».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

allarme clima

Siccità, c'è lo stato d'attenzione: «Fiumi al 50%, rischio incendi»

La Protezione civile riunisce le Regioni del Nord: a marzo -70% di pioggia

VENEZIA Un grande prato verde stretto e lungo, pieno di rifiuti, plastica, bottiglie, copertoni. Sembra una discarica a cielo aperto, invece è il Po, nel tratto che attraversa il Veneto. Nemmeno una goccia d'acqua: nella sua interezza la portata è scesa al 50%. Lo ha immortalato così Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace, che ne ha postato le foto su Twitter: «Un fiume di plastica. La siccità, dovuta al Climate Change, ci fa vedere ciò che i fiumi trasportano. Siamo in Veneto, non in Asia, lungo una chiusa nel bacino del Po». Il Piave, nel Bellunese Uno spettacolo inquietante Ma lo stesso spettacolo, più preoccupante perchè in passato si è verificato d'estate e non a inizio d'anno, lo offre il Piave nel Bellunese: un letto di sassi. Eppure il **Consorzio** Piave dal 18 al 28 marzo ha chiuso tutti i canali di derivazione, proprio per ridurre i consumi. Non va meglio al Brenta, che rispetto alla norma accusa due terzi d'acqua in meno, a Bacchiglione, Astico e Posina, tutti al 50% di portata, mentre l'Adige perde il 13% e si attesta a 80 metri cubi al secondo. Le alte temperature (ieri a Treviso il termometro è salito a 24 gradi, nel resto del Veneto è rimasto tra i 19 e i 23), l'assenza di pioggia dallo

scorso ottobre e la poca neve scesa quest'inverno hanno fatto scattare l'allarme siccità anche in Veneto. Il Po, nel tratto che scorre in Veneto Il summit «Venerdì scorso la Protezione civile nazionale ha riunito le Regioni del Nord - conferma Italo Saccardo, responsabile del Centro servizi idrogeologici dell'Arpav - e ha dichiarato lo stato di attenzione, che per il Veneto riguarda i Distretti del Po e dell'Alto Adriatico. La situazione della falda è critica, ma non c'è ancora lo stato di allerta. Abbiamo vissuto periodi peggiori, per esempio nel 2017 (quando la Regione dichiarò lo stato di crisi idrica, ndr) e nel 2003. Se in aprile ploverà spesso, si ristabilirà un quadro normale, che altrimenti peggiorerà. In pratica ci manca un mese di pioggia». L'ultimo aggiornamento lo traccia Adriano Barbi, meteorologo dell'Arpav: «In marzo sul Veneto sono caduti 20 millimetri d'acqua, contro una media stagionale di 70, siamo a un -70%. Peggio era andata nel 2003 e nel 2012, quando nello stesso mese si accumularono rispettivamente 6,8 e 10 millimetri di pioggia. Dallo scorso ottobre invece, ne abbiamo registrati 450, a

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviare pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Cliccando questo messaggio accetti questa politica di sicurezza e consenso che abbiamo accettato su una tua scelta per la privacy. Per sapere il contenuto tutti e di alcuni cookie o anche solo per saperne di più vai su [chi.it](#)

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA



Siccità, c'è lo stato d'attenzione: «Fiumi al 50%, rischio incendi»

La Protezione civile riunisce le Regioni del Nord: a marzo -70% di pioggia

di Michela Nicolazzi Mero

VENEZIA Un grande prato verde stretto e lungo, pieno di rifiuti, plastica, bottiglie, copertoni. Sembra una discarica a cielo aperto, invece è il Po, nel tratto che attraversa il Veneto. Nemmeno una goccia d'acqua: nella sua interezza la portata è scesa al 50%. Lo ha immortalato così Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace, che ne ha postato le foto su Twitter: «Un fiume di plastica. La siccità, dovuta al Climate Change, ci fa vedere ciò che i fiumi trasportano. Siamo in Veneto, non in Asia, lungo una chiusa nel bacino del Po».



Il Piave, nel Bellunese

Uno spettacolo inquietante

Ma lo stesso spettacolo, più preoccupante perchè in passato si è verificato d'estate e non a inizio d'anno, lo offre il Piave nel Bellunese: un letto di sassi. Eppure il Consorzio Piave dal 18 al 28 marzo ha chiuso tutti i canali di derivazione, proprio per ridurre i consumi. Non va meglio al Brenta, che rispetto alla norma accusa due terzi d'acqua in meno, a Bacchiglione, Astico e Posina, tutti al 50% di portata, mentre l'Adige perde il 13% e si attesta a 80 metri cubi al secondo. Le alte temperature (ieri a Treviso il termometro è salito a 24 gradi, nel resto del Veneto è rimasto tra i 19 e i 23), l'assenza di pioggia dallo scorso ottobre e la poca neve scesa quest'inverno hanno fatto scattare l'allarme siccità anche in Veneto.



Le Newsletter del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverla direttamente via mail: la selezione delle notizie più importanti scelse dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE DELLA SERA



LA TRAGEDIA

Uccide donna in auto, Paolini chiede di patteggiare

ALLARME CLIMA

Siccità, in Veneto c'è lo stato di attenzione: «Fiumi al 50%, cresce il rischio incendi»



GOVERNO E TERRITORIO

Autonomia, Giorgetti: «Iter complicato»



fronte di una media di 515: siamo sotto del 20%-30%. Fa eccezione l' alto Bellunese, che a causa dei fenomeni di maltempo dello scorso novembre registra un 20% in più». L' Adige, a Verona Massimo rischio per gli incendi La Protezione civile regionale ha decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi. E' in vigore il divieto di accendere fuochi a meno di 100 metri da un bosco e di compiere qualsiasi azione possa innescare un rogo, come gettare il mozzicone acceso della sigaretta, accendere falò o barbecue. Pena ammende e denunce. Una prima tregua potrebbe arrivare giovedì: è prevista pioggia fino alle prime ore di venerdì. «Servirebbero 20 giorni di precipitazioni continue, almeno per riempire i laghi in montagna, viste le scarse nevicate - osserva Giancarlo Pan, assessore all' Agricoltura che stamattina presenterà un piano di investimenti da 160 milioni di euro, 91 dei quali assegnati ai Consorzi di bonifica per 11 interventi di miglioramento della rete idrica -. Ci prepariamo ad affrontare un anno di battaglia come il 2017: nel bacino del Po il frumento è già in crisi. Stiamo partendo con la semina di mais e grano, vedremo come andrà con questo caldo anomalo». Per salvare le semine di mais e barbabietola, denuncia la Coldiretti, è scattata l' irrigazione di soccorso nei campi, con le pompe d' acqua. Problemi anche per i vigneti, perciò gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari a pieno campo. Le scorte d' acqua «Tentiamo di garantire l' acqua a frutteti e asparagi - rivela Giuseppe Romano, presidente dell' Anbi (l' Unione regionale dei consorzi di gestione delle acque irrigue) - la situazione è preoccupante ma non ancora drammatica. Lo diventerà se le attuali condizioni meteo persisteranno. Al momento cerchiamo di preservare un po' delle scorte d' acqua accumulate in montagna, quindi tutti i Consorzi hanno ridotto del 20%-30% i prelievi. Insomma, stiamo centellinando le riserve, sperando che piova, ma nel frattempo va predisposto un piano d' azione». Da articolare in tre azioni, secondo l' Ambi: utilizzare le cave di alta pianura per invasare l' acqua quando c' è; trovare il modo di creare bacini capaci di trattenere l'«oro blu» anche dai canali; cambiare il sistema di irrigazione da scorrimento a goccia, per evitare sprechi. La quarta la suggerisce Coldiretti: «Sviluppare coltivazioni resistenti alla siccità». © RIPRODUZIONE RISERVATA 2 aprile 2019 (modifica il 2 aprile 2019 | 08:07)

MICHELA NICOLUSSI MORO